89.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Boghetta 7-00072	5235	Fava 5-00477	5244
Lucchesi 7-00073	5236	Russo Spina 5-00478	5244
		Lettieri 5-00479	5245
Interpellanze:		Lettieri 5-00480	5245
Grasso 2-00334	5237		
Zanone 2-00335	5237	Interrogazioni a risposta scritta:	
Sterpa 2-00336	5237	Gasparri 4-07391	5246
Borghesio 2-00337	5238	Scalia 4-07392	5246
Servello 2-00338	5238	Rutelli 4-07393	5246
Boato 2-00339	5239	Piscitello 4-07394	5247
		Nencini 4-07395	5247
Interrogazioni a risposta orale:		Massano 4-07396	5248
Gasparri 3-00446	5240	Grasso 4-07397	5248
Caradonna 3-00447	5240	Fava 4-07398	5248
Lettieri 3-00448	5240	Finocchiaro Fidelbo 4-07399	5249
Bassolino 3-00449	5241	Marengo 4-07400	5249
Maceratini 3-00450	5241	Marengo 4-07401	5250
Arnone Prina 3-00451	5241	Marengo 4-07402	5251
Brunetti 3-00452	5242	Rapagna 4-07403	5251
Pizzinato 3-00453	5243	Viti 4-07404	5252

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Russo Spena	4-07405	5252	Tremaglia	4-07438	5271
Russo Spena	4-07406	5252	Tremaglia	4-07439	5271
Aimone Prina	4-07407	5253	Tremaglia	4-07440	5271
De Benetti	4-07408	5253	Tremaglia	4-07441	5271
Malteoli	4-07409	5254	La Russa Ignazio	4-07442	5272
Impegno	4-07410	5254	Mussolini	4-07443	5272
Vito Elio	4-07411	5255	Martinat	4-07444	5273
Mengoli	4-07412	5256	Martinat	4-07445	5274
Mengoli	4-07413	5257	Poli Bortone	4-07446	5274
Mengoli	4-07414	5257	Nardone	4-07447	5274
Ronzani	4-07415	5257	Pasetto	4-07448	5275
Mengoli	4-07416	5258	Pasetto	4-07449	5275
Crucianelli	4-07417	5259	Boato	4-07450	5276
Dorigo	4-07418	5261	Marino	4-07451	5277
Dorigo	4-07419	5261	Marino	4-07452	5277
Tassi	4-07420	5262	Marino	4-07453	5278
Tassi	4-07421	5263	Giuntella	4-07454	5278
Tassi	4-07422	5263			
Tassi	4-07423	5263	Apposizione di firme ad una interroga-		
Tassi	4-07424	5264	zione		5278
Tassi	4-07425	5264			
Tassi	4-07426	5265	Apposizione di una firma ad una risolu-		
Pasetto	4-07427	5266	zione		5278
Mussolini	4-07428	5266			
Mussolini	4-07429	5267	Ritiro di un documento di indirizzo		5279
Mussolini	4-07430	5268			
Mussolini	4-07431	5268	Ritiro di un documento di sindacato		
Mussolini	4-07432	5268	ispettivo		5279
Mussolini	4-07433	5268			
Mussolini	4-07434	5268	Trasformazione di un documento del sin-		
Pasetto	4-07435	5269	dacato ispettivo		5279
Pasetto	4-07436	5269			
Tremaglia	4-07437	5270	ERRATA CORRIGE		5279

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

il Cipe in data 12 giugno 1992 ha deliberato la trasformazione in SpA dell'Ente Ferrovie dello Stato;

il Cipe e il Ministero dei Trasporti devono deliberare l'atto di concessione alla SpA Fs;

devono essere riverificati e stipulati il contratto di programma, i contratti di servizio, il piano strategico. In particolare:

il subentro al contratto del gennaio '91;

aggiornamento tariffario ai livelli Cee;

contributo Stato e/o regione rete non commerciale e definizione e criteri della rete non commerciale;

contrattazione fra Stato e regione per l'acquisto dei servizi;

passaggio del trasporto merci dal 12,5 per cento al 20 per cento nel 2000;

aumento del trasporto sulle medie e le lunghe distanze;

riduzione del personale;

ricavi dalla valorizzazione del patrimonio;

pareggio del bilancio in tre anni;

impegna il Governo

a presentare tempestivamente alle Commissioni parlamentari, per il relativo parere, gli atti necessari a norma di legge per completare la trasformazione in SpA dell'Ente Ferrovie dello Stato nonché l'ac-

cordo di programma e il contratto di servizio, in particolare in merito:

al contratto di programma e ai contratti di servizio, al piano strategico;

ai criteri per la determinazione della rete commerciale;

ai costi e criteri per l'acquisto dei servizi da parte dello Stato e regioni;

ai tempi e modalità per il passaggio al servizio ferroviario regionale;

alle notizie in merito al « Business Plan » in particolare riguardo: ai tagli alla rete, alle società di trasporto su gomma sostitutive in riferimento alle notizie di acquisizione di aziende del settore;

su come si intenda raggiungere l'obiettivo del potenziamento del trasporto merci dal 12,5 per cento al 20 per cento nel 2000;

su quanto si prevede che l'Alta Velocità ridurrà il traffico nel resto della rete;

sul se ritiene tuttora attuale e accettabile il rapporto fra SpA Fs e Tav;

altresi, in ordine al piano strategico, in merito:

alle indicazioni alle divisioni operative;

alle iniziative diversificazione;

all'adeguamento del piano agli investimenti anche in riferimento alle risorse disponibili;

in ordine alla politica sui futuri investimenti statali, in merito:

a come si intende raggiungere gli obiettivi finanziari;

al risultato di esercizio;

all'autofinanziamento;

al saldo finanziario gestionale;

alla valorizzazione del patrimonio;

alla crescita del patrimonio da 84.000 miliardi a 134.000 miliardi nel 2000;

in riferimento alla questione del personale, in merito:

al regime pensionistico;

al trattamento di fine lavoro;

all'OPAFS;

al passaggio del patrimonio ancora in gran parte intestato al demanio;

all'accordo con i sindacati e a come verranno rispettati gli otto punti siglati;

al progetto Alta Velocità.

(7-00072) « Boghetta, Caprili, Fischetti ».

La IX Commissione,

premessò:

che appare ormai prossima la sottoscrizione della nuova « Convenzione » tra Governo e ferrovie dello Stato e che alla stessa consegnerà la intestazione della nuova « Concessione » e la stesura del « Contratto di programma »;

che appare assolutamente necessario e opportuno - anche alla luce della recente trasformazione dell'ente ferrovie dello Stato in SpA - procedere ad una verifica dell'intera materia, anche alla luce delle indicazioni a suo tempo fornite dalle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per la predisposizione del piano triennale e del

piano decennale FS ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 210 del 1985 e dell'articolo 1 della legge n. 385 del 1990;

che occorre comunque ricondurre un problema che è di preminente interesse nazionale nell'ambito della facoltà di indirizzo politico del Parlamento, anche per verificare la compatibilità dei nuovi indirizzi con la direttiva CEE 91/440;

che allo stato dei fatti non risulta ancora assolto l'obbligo previsto dalla legge n. 412 del 1991 circa la presentazione al Parlamento da parte del Governo, entro il 1° settembre 1992, del documento di aggiornamento del « Piano ristrutturazione e sviluppo delle ferrovie dello Stato »;

impegna il Governo

1) ad assolvere agli obblighi previsti dalla legislazione vigente presentando alle Commissioni parlamentari competenti, affinché possa essere espresso il relativo parere, il « Piano » di cui in premessa;

2) a non procedere alla definizione del nuovo atto concessorio nei confronti delle ferrovie dello Stato prima che venga definito il parere delle predette Commissioni parlamentari.

(7-00073) « Lucchesi, Maccheroni, Barbalace, Occhipinti, Santoro ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa nella mattinata di domenica 8 novembre nel corso di una pacifica iniziativa promossa dal Comitato Liberi Cittadini di Misterbianco in solidarietà al parroco Giovanni Condorelli, multato per l'affissione di un manifesto senza il bollo dell'apposito ufficio comunale, il comandante dei vigili urbani dello stesso comune ha assunto iniziative quanto mai discutibili, prima rovesciando il banchetto allestito dal comitato e poi estraendo dalla fondina la pistola d'ordinanza e fermando il giornalista Alfio Sciacca che era intervenuto per calmare l'ufficiale;

il suddetto ufficiale ha pronunciato la seguente frase: « A Misterbianco siete tutti mafiosi » all'indirizzo del Comitato Cittadino che unisce forze sociali di diversa ideologia e che si batte contro la cultura mafiosa;

il comune di Misterbianco è stato sciolto per mafia grazie all'iniziativa di numerosi cittadini e alle loro coraggiose denunce e che proprio costoro costituiscono un importante patrimonio di speranza non solo per questa città —:

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire una situazione di serenità e di sicurezza a quanti, assumendosi tra l'altro un rischio elevatissimo, con la loro azione cercano di recuperare la Sicilia ad una cultura di pace e di non violenza contro le prevaricazioni di una mafia quanto mai agguerrita e pericolosa.

(2-00334)

« Grasso ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

a) se risponda al vero il fatto che il tasso di disoccupazione nazionale sia stato

calcolato dal Ministero al 10,21 per cento nel gennaio 1992 e modificato al 10,96 per cento nei mesi successivi;

b) se risponda al vero il fatto che la suddetta variazione sia dovuta all'inserimento nel computo nazionale di dati provenienti dalla Regione Sicilia;

c) se sia a conoscenza che nei suddetti dati siciliani figurano indicazioni a dir poco strabilianti per quanto concerne sia gli sbalzi di disoccupazione, sia i flussi migratori da un anno all'altro nei singoli comuni; si citano ad esempio comuni in cui il tasso di disoccupazione in un anno sarebbe triplicato arrivando all'88 per cento, altri in cui la popolazione in un anno sarebbe diminuita di due terzi; in sintesi, i dati risultano palesemente inattendibili;

d) se infine ritenga possibile assumere riferimenti statistici siffatti come referenti per l'esclusione dai benefici in materia di occupazione giovanile e ristrutturazione aziendale di aree del centro-nord, quale fra altre Torino, che attualmente versano in gravi difficoltà a causa della recessione produttiva e tuttavia risultano escluse dalle zone considerate critiche, per effetto delle discutibili elaborazioni statistiche suddette.

(2-00335)

« Zanone ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre scorso veniva data notizia che la Slovenia aveva dato comunicazione all'Italia del suo subentro — per la parte territoriale di sua pertinenza — ad una serie di trattati già stipulati tra Italia e Jugoslavia, ivi compreso il noto trattato di Osimo;

di fronte a tale atto ufficiale di parte slovena il Governo italiano risulta aver

formalmente dichiarato di prendere atto con compiacimento del subentro;

a parere degli interpellanti si impone da parte del Governo italiano un chiarimento diretto a precisare che tale dichiarazione da parte della Slovenia non può prescindere da un'immediata rinegoziazione del trattato di Osimo diretto ad un superamento dello stesso;

ciò del resto è in armonia con tutte le dichiarazioni rese dal Ministro De Michelis prima, e dal Ministro Scotti poi;

solo con il superamento del trattato di Osimo, a parere degli interpellanti, l'Italia otterrà quei riconoscimenti per la tutela dei suoi interessi economici che sono indispensabili per il rilancio dell'economia di Trieste e dei territori di confine;

tale superamento permetterà inoltre un giusto risarcimento dei diritti delle migliaia di profughi che ancor oggi attendono giustizia a tanti anni dall'esodo dalle proprie terre;

gli interpellanti ritengono inoltre indispensabile che in sede di rinegoziazione degli accordi in parola vengano consultate la regione Friuli-Venezia Giulia, il comune di Trieste, le forze sociali e le organizzazioni degli esuli -;

quale sia la posizione del Governo su quanto esposto in premessa.

(2-00336)

« Sterpa, Patuelli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

alla vigilia della giornata nazionale delle migrazioni, l'Ufficio per la Pastorale degli immigrati (organismo che è diretta espressione della Conferenza Episcopale Italiana) ha pronunciato una durissima critica della legge Martelli, di cui ha denunciato, numeri alla mano, il completo fallimento;

in particolare, viene osservato da questo autorevole organismo che, nell'attuale

situazione italiana, gli immigrati non hanno futuro e quindi « meglio sarebbe mandarli indietro se non si è in grado di offrire loro una degna accoglienza »;

il documento ecclesiale punta inoltre l'indice sul rilevante numero dei clandestini, valutati in circa 300 mila presenze: una situazione pericolosissima di fronte alla quale, come scrive l'autorevole quotidiano cattolico *Avvenire*, dal Governo non resta che programmare ed agire in fretta ... pena l'abdicazione totale e definitiva dello Stato da qualunque possibilità di controllo del fenomeno senza che questo divenga causa di gravi disordini sociali »;

molto opportunamente, il documento sopracitato fa inoltre rilevare l'esistenza del grave problema degli stagionali, che rischiano di essere sfruttati senza alcun tipo di controllo, causando nel contempo enormi disagi per la popolazione locale -;

se, con quali provvedimenti e con quali indirizzi il Governo intenda accogliere questo autorevolissimo e pressante invito a correggere i guasti della legge Martelli, una vera e propria legge « groviera » a parere dell'interrogante che non ha frenato il flusso dell'immigrazione clandestina, lasciando irrisolti i gravi problemi portati dall'immigrazione, che risultano, allo stato, ulteriormente aggravati;

se il Governo intenda attuare provvedimenti efficaci e seri per porre argine alla mancanza di controlli sulle entrate clandestine, posto che - come ha dichiarato a *La Stampa* (10 novembre 1992) il Ministro Guardasigilli onorevole Martelli - « non si sanno proteggere le coste » e la legge vigente non funziona per il fatto che « in Italia manca un'amministrazione ».

(2-00337)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se dopo quanto accaduto il 10 novembre 1992 non ritenga intervenire presso la CONSOB per sospendere dal listino di

Borsa tutti i titoli delle Società a Partecipazione Statale fino a quando il Governo non farà conoscere nei dettagli il piano di riassetto dell'industria pubblica;

se non ritenga necessario costituire un « comitato dei garanti » presieduto dal Governatore della Banca d'Italia per assicurare la massima trasparenza alle privatizzazioni delle aziende a partecipazione statale.

(2-00338)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per sapere:

1) quale sia il giudizio del Governo in relazione alle recenti iniziative politiche di contestazione del Trattato di Osimo;

2) quali iniziative il Governo intenda eventualmente assumere al riguardo in relazione al Parlamento e nei confronti della Repubblica di Slovenia, nel quadro dei principi della Conferenza di Helsinki per la sicurezza e la cooperazione europea.

(2-00339) « Boato, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Scalia, Turroni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, CONTI e MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che sono state diffuse notizie generiche e strumentali relativamente allo stato di detenzione di oltre dodicimila tossicodipendenti nelle carceri italiane;

che tale cifra viene utilizzata strumentalmente per perorare la causa della legalizzazione della droga e della modifica della normativa vigente —:

quali siano i dati disaggregati relativi a questi dodicimila detenuti con particolare riferimento a quanti siano gli spacciatori arrestati perché in possesso di quantitativo di droga superiore alla dose media giornaliera, quanti siano gli immigrati dediti allo spaccio di droga, quanti siano gli appartenenti alla criminalità organizzata dediti all'uso e allo spaccio di sostanze stupefacenti, quanti siano coloro che pur facendo uso personale di droga siano detenuti per reati diversi dall'assunzione di sostanze stupefacenti (spaccio, furto, ecc.) quanti siano i tossicodipendenti detenuti a causa del solo uso di sostanze stupefacenti;

quali iniziative intendano assumere le autorità di governo per evitare la diffusione di notizie sostanzialmente false, tese a condizionare la pubblica opinione;

quale sia lo stato di attuazione della legge vigente in materia di tossicodipendenti con particolare riferimento alla creazione di centri di recupero e al sostegno delle comunità terapeutiche. (3-00446)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere

quali opportuni provvedimenti intendano prendere per assicurare al patrimonio artistico dello Stato la pregevole collezione di quadri dell'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini che rischia tra l'altro di essere smembrata per un contenzioso tra gli eredi. L'interrogante fa notare che la suddetta collezione è di particolare interesse in quanto quasi completamente composta di quadri di importanti pittori contemporanei verso i quali il Presidente Pertini fu grande mecenate durante il periodo della sua presidenza della Camera dei Deputati acquistandone numerose opere per adornare gli interni del Palazzo Montecitorio. (3-00447)

LETTIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il Gruppo Tirrena è in una situazione di crisi fallimentare;

un milione e mezzo di assicurati e alcune migliaia di dipendenti sono fortemente penalizzati da tale incredibile situazione;

ciò è accaduto non solo per l'irresponsabile gestione, ma anche per l'evidente sottovalutazione dell'ISVAP che, se avesse svolto fin dall'inizio i controlli e la vigilanza cui è tenuto, avrebbe probabilmente potuto evitare l'attuale insostenibile stato fallimentare dell'importante Gruppo Assicurativo;

come è noto esso fa capo all'ex senatore democristiano Giovanni Amabile;

la Cassa Pensioni degli Agenti di Assicurazione nel 1989-90 decideva ed acquistava il 15,2 per cento del capitale della SIDA ed una quota del Lloyd Internazionale che fanno capo al Gruppo in questione;

tale decisione, fatta in un momento in cui lo stato di crisi del « sistema Amabile », emergeva con nettezza;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1992

non è affatto lecito e tollerabile che i soldi della Cassa Pensioni vengano utilizzati per speculazioni azionarie;

l'intera vicenda suscita forti perplessità e dubbi inquietanti sulle reali cause del dissesto e sui vari tentativi di salvataggio —:

se non intenda:

1) disporre una verifica: a) sulla correttezza e sulla legittimità dell'acquisto suddetto; b) sugli eventuali « intrecci » tra il Gruppo Amabile, i dirigenti della Cassa Pensioni degli Agenti di Assicurazione e quanti avrebbero dovuto, per dovere istituzionale, controllare e vigilare sulla esplosiva situazione del Gruppo Tirrena;

2) investire dell'intera vicenda la Magistratura. (3-00448)

BASSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui i servizi segreti starebbero setacciando la vita privata dei giudici napoletani impegnati nell'inchiesta sul reato di corruzione elettorale al fine di predisporre *dossiers* che, ad avviso dell'interrogante, potrebbero essere utilizzati in vario modo;

in caso affermativo, se il Governo ritenga che questo rientri nei compiti istituzionali dei servizi, o non risponda invece, come l'interrogante ritiene, ad un'azione intimidatoria contro i giudici tesa a bloccare l'inchiesta in corso;

ove quanto sopra risponda al vero, da chi siano state autorizzate tali indagini. (3-00449)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che si fanno sempre più vivaci le preoccupate proteste degli abitanti e delle Associazioni che operano nella romana Via Giulia per le ventilate notizie circa l'inse-

diamento nella predetta Via Giulia dei nuovi Uffici della Superprocura Antimafia;

che le proteste appaiono largamente giustificate e motivate in relazione alle caratteristiche storiche e culturali della Via Giulia, che verrebbero sicuramente pregiudicate dalla localizzazione in Via Giulia di questa importante struttura giudiziaria —:

quali siano in proposito gli orientamenti del Governo e se non si ritenga di dovere urgentemente individuare una diversa soluzione per gli Uffici della Superprocura posto che essa, in Via Giulia, verrebbe a gravemente penalizzare la rilevante attività culturale di questa famosa strada romana. (3-00450)

AIMONE PRINA e BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la scorsa settimana, un ennesimo sinistro automobilistico mortale ha insanguinato l'asfalto dell'autostrada Torino-Milano, che ormai i giornali definiscono « autostrada bucata »;

oltre al fattore nebbia e all'alta velocità dei conducenti, senza dubbio alcuno il non invidiabile record degli incidenti mortali detenuto dalla Torino-Milano è da imputarsi a negligenza ed indifferenza della società autostradale e dell'ANAS a cui compete il relativo controllo;

risultano particolarmente pericolose e troppo numerose, in numero di almeno 50 le aperture nella banchina spartitraffico centrale consentite per far effettuare l'inversione di marcia ai mezzi di soccorso ma che si trasformano in pericolosissimi passaggi che consentono lo scavalco di corsia, con gravissime conseguenze;

le corsie di marcia risultano troppo strette e quindi insufficienti per i sorpassi dei grandi automezzi;

i viadotti e i ponti risultano con banchina sporgente fino a rasentare la stessa linea gialla di demarcazione —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per regolare le aperture della

banchina spartitraffico centrale della Torino-Milano, per adeguare le carreggiate alle esigenze determinate dall'intenso traffico pesante, con una adeguata banchina di emergenza e con le corsie di sorpasso di larghezza corrispondente a quella prevista secondo la classificazione nelle categorie del CNR, per la salvaguardia dell'incolumità degli utenti dell'autostrada. (3-00451)

BRUNETTI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori impegnati nella realizzazione della diga sul fiume Esaro in provincia di Cosenza (prog. spec. 26/3100) e dei relativi canali di gronda (Prog. spec. 26/3063) sono da parecchio tempo in lotta per la sospensione dei lavori e che, proprio in queste ore, una parte di essi si è automurata in un cunicolo del cantiere sottolineando, così, la drammaticità a cui è arrivata la situazione;

i lavori dei progetti speciali richiamati, a seguito di approvazione dell'ex Cassa per il Mezzogiorno furono appaltati nel 1982 al Consorzio di imprese Italstrade-Lodigiani-Del Favero ed eseguiti in concessione da parte del Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati con finanziamento dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

l'opera, motivata dalla necessità di contribuire allo sviluppo economico, industriale e agricolo dei comuni della Valle dell'Esaro e dell'intera Piana di Sibari, a causa di un evento franoso in sponda sinistra a valle dell'impianto diga, è stata sospesa a far data dal 15 dicembre 1987 e circa 300 lavoratori in forza nel cantiere sono stati posti in Cassa integrazione guadagni;

a seguito di una delibera dell'Agenzia, in attesa della riprogettazione del corpo diga, su pressione dei lavoratori, l'impresa riprendeva i lavori delle opere

accessorie nell'aprile 1988, assorbendo temporaneamente la sacrosanta protesta delle maestranze;

la situazione è riesplora con virulenza perché, tra dispute sugli errori tecnici e palleggiamento di responsabilità, la situazione rimane avvolta in una fitta nebbia, mentre la spesa ha fatto un multiplo salto mortale passando dai 71 miliardi iniziali per la costruzione dell'opera ai circa 1.200 miliardi attuali, tra diga e canali di gronda; somma questa che si dice essere stata inserita in maniera prioritaria nel progetto strategico degli schemi idrici;

i lavori continuano a rimanere fermi anche in presenza del completamento dell'iter, con l'approvazione del progetto di variante, nonostante che il Ministro per il Mezzogiorno dell'epoca, Mannino, avesse solennemente assicurato che i cantieri si sarebbero riaperti con la ripresa dei lavori entro il mese di marzo 1992, prima delle elezioni politiche;

la ditta appaltatrice, che aveva chiesto una somma di lire 56 milioni giornalieri per il fermo cantiere, a seguito di transazione sta riscuotendo, intanto, dal 1988, 40 milioni al giorno oltre oneri e rivalutazioni con ingente sperpero di danaro pubblico;

in presenza di una così esplosiva situazione, il Ministro del Bilancio, nonostante reiterate richieste, si è sin'ora, rifiutato di prendere qualsiasi iniziativa per esaminare i problemi che si pongono, esasperando gli animi dei lavoratori e costringendo le organizzazioni sindacali di categoria nazionali ad indire, per il 13 novembre prossimo, a Roma sotto il suo dicastero, una manifestazione di protesta;

analoga insensibilità sta mostrando la stessa Regione Calabria, direttamente interessata al problema, che, con il proprio silenzio, sta avallando tra i lavoratori e l'opinione pubblica le supposizioni secondo cui, proprio sulla questione delle dighe e sul progetto strategico schemi idrici si starebbe svolgendo, sotteraneamente, un

sordido scontro che coinvolge vecchie e nuove alleanze del governo regionale —:

quali iniziative essi intendono tempestivamente intraprendere per fare piena luce sulle responsabilità del blocco dei lavori di costruzione della diga, facendo emergere eventuali interessi illeciti, complicità, manovre ritardatrici a fini di lucro, connivenze, rapporti occulti tra politica ed affari, rapporti tangenziali, che hanno, sinora, impedito di trovare una qualsiasi via di uscita per la ripresa dei lavori, lasciando, così, da una parte, nel dramma centinaia di lavoratori e, dall'altra, delinquendo il rischio di aggiungere un'altra perla nel rosario delle cattedrali incompiute: la riproposizione, cioè, di una storia più volte vissuta dalle popolazioni meridionali, attraverso cui nel Sud e in Calabria, è passato soltanto il consolidamento del sistema di potere politico-affaristico-mafioso che sta uccidendo la democrazia.

(3-00452)

PIZZINATO, ANIASI, FORMIGONI, RAMON MANTOVANI, CALINI CANAVESI e POLLASTRINI MODIANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

L'Imperial è un'azienda produttrice di televisori a colori, con oltre 50 anni di vita, dotata di tecnologia all'avanguardia, situata in una area di 56 mila metri quadrati tra Milano e Bollate e con 600 dipendenti;

la produzione è stata progressivamente ridotta e limitata, insieme al numero degli addetti, ed oggi è esclusivamente rivolta ai Tv color da tavolo (Imperial, Philco, CGE) e circa la metà esportati prevalentemente in Germania;

per sostenere il calo degli addetti (da 3 mila agli attuali 600) nell'ultimo decennio sono stati utilizzati i diversi ammortizzatori sociali.

Nel 1989 l'Imperial è stata interamente acquisita dalla Polly Peck di Londra (ora in amministrazione controllata, presso quel tribunale) mentre dal controllo societario è stata estromessa la REL, società chiave per la riconversione dell'elettronica di consumo in Italia;

la multinazionale Polly Peck sta vendendo, o ha già venduto gran parte delle società da essa controllate;

il bilancio della Imperial per il 1991 è caratterizzato da una forte perdita (22 miliardi) di cui quasi la metà per coprire la perdita della Imperial tedesca;

non è stato comunicato nulla ai lavoratori e ai sindacati sulle sorti dell'azienda e non viene data risposta dalla direzione aziendale, in merito alle richieste di incontro —:

quali iniziative intendano mettere in atto a livello internazionale affinché sia possibile venire a conoscenza delle reali intenzioni della società Peck, circa lo stabilimento milanese;

in che modo essi ritengano utile operare per salvaguardare i 600 posti di lavoro, dato l'elevato livello tecnologico dell'azienda e l'alto numero di televisori annualmente venduti, soprattutto sul mercato estero;

se il ministro dell'industria non intenda adoperarsi per la tutela di una azienda, la cui riconversione e ricollocazione sul mercato sono osteggiate dalla direzione aziendale, nonostante la professionalità dei lavoratori e l'alta tecnologia presente.

(3-00453)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FAVA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

è imminente la convocazione, a Gerusalemme, della Commissione Mista Israele/Italia a cui dovrebbe partecipare l'onorevole Giacobuzzo;

il governo Rabin ha sospeso gli insediamenti « politici » ma non quelli « di sicurezza », distinzione che non viene accettata da alcun governo straniero;

per insediamenti « di sicurezza » il governo Rabin intende indicare quelli localizzati in due aree principali: la ricca Valle del Giordano e la vasta area intorno a Gerusalemme Est che viene chiamata la « Grande Gerusalemme »;

la « Grande Gerusalemme » del governo Rabin include circa un quarto della Cisgiordania, estendendosi dal nord di Ramallah al sud di Betlemme e ad est fino alla Valle del Giordano;

alcune dichiarazioni del governo indicano che, sotto la definizione di « insediamenti di sicurezza », più del cinquantasette per cento della terra di Cisgiordania rimarrà esclusa da uso palestinese;

il governo ha pianificato la spesa di 77 milioni di dollari per la costruzione di strade per gli insediamenti;

in Gerusalemme Est, il governo attuale continua la politica di quello precedente per raggiungere l'obiettivo, entro il 1994, di far diventare maggioritaria la popolazione ebraica rispetto a quella araba. Un nuovo insediamento a Gerusalemme Est, lo Holland Village a Givat Hamtos, è stato inaugurato in settembre;

infine, la costruzione di nuove case e nuove strade, i sussidi e benefici per gli

insediamenti, rappresentano un obiettivo accerchiamento per i villaggi e le città palestinesi —:

se il Governo italiano intenda, coerentemente con quanto deciso da altri Governi, subordinare qualsiasi aiuto economico al Governo di Israele alla cessazione immediata dei progetti di ampliamento delle costruzioni e degli insediamenti nei Territori occupati. (5-00477)

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori di allargamento e potenziamento dell'attuale base militare navale di Taranto;

per tali lavori sono stati stanziati anche fondi della legge n. 64 (interventi straordinari per lo sviluppo nel Mezzogiorno). Il Ministero della difesa, chiamato a giustificare l'utilizzo a fini militari dei fondi della legge n. 64, ha sostenuto che tali finanziamenti sarebbero serviti « all'alleggerimento del traffico e decongestionamento della città »;

quanto sostenuto dal Ministero appare improbabile in quanto:

a) il ponte girevole aprendosi solo di notte non provoca disagi particolari al traffico;

b) il ponte continuerà ad aprirsi comunque per far accedere le navi all'Arsenale per le operazioni di manutenzione;

c) è apparso, nei pressi della nuova base navale, un semaforo che rallenta la circolazione diurna;

per la realizzazione della nuova base navale sono stati avviati dragaggi che hanno sollevato le proteste dei pescatori e dei mitilicoltori per i gravi impatti ambientali derivanti da tali operazioni di scavo e di scarico in mare dei fanghi;

non è stata interpellata come invece previsto dalla legislazione vigente la Commissione consultiva sulla pesca locale e

non sono stati valutati i possibili danni ed inquinamenti delle spiagge di notevole interesse turistico del tratto di costa occidentale del Golfo di Taranto. Tali inquinamenti verrebbero infatti causati dal trasporto, ad opera delle correnti marine esistenti *in loco* (come da studi Cnr, Enea, ecc.) dei fanghi inquinanti. La presenza di tali fenomeni risulta del tutto ignorata nella relazione tecnica (a firma del professor Marano) a supporto delle operazioni previste —:

se il Governo non ritenga urgente predisporre la valutazione d'impatto ambientale dello scarico dei fanghi dragati per costruire la nuova base navale tenendo conto di quanto riportato in premessa;

se non ritenga di dover rinunciare all'utilizzo dei fondi della legge n. 64 perché non è prospettabile un « decongestionamento della città »;

se non ritenga di rendere pubblici i capitolati di appalto delle opere e dei lavori connessi alla realizzazione della nuova base navale al fine di consentire il massimo di trasparenza e di controllo da parte dell'opinione pubblica. (5-00478)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la manifattura Maratea S.p.A. è in procinto di ridurre drasticamente la manodopera attualmente occupata;

la proprietà, infatti, avrebbe deciso di licenziare 61 dei 136 dipendenti dell'azienda;

ciò sarebbe gravissimo in considerazione anche dell'intollerabile tasso di disoccupazione esistente in Basilicata ed in particolare nell'area del Lagonegrese-Valle del Noce dove è allocata la manifattura Maratea S.p.A.;

non sembrano esserci condizioni strutturali di crisi perché sarebbe possibile, anche in tempi rapidi, una diversificazione produttiva;

l'azienda attualmente produce vestiario militare e non dovrebbe essere difficile l'estensione produttiva al più vasto settore dell'abbigliamento —:

se non intenda intervenire, convocando i titolari della citata azienda manifatturiera ed i sindacati, per individuare ogni possibile forma di soluzione e sostegno. (5-00479)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la centrale elettrica del Mercure, a Rotonda in provincia di Potenza, è un punto forte dell'intero sistema meridionale di produzione di energia elettrica;

la regione Basilicata e i comuni di Rotonda, Castelluccio Inferiore, Viggianello, Castelluccio Superiore hanno giustamente rivendicato la trasformazione a gas metano e il pieno utilizzo dell'attuale impianto;

nel piano degli investimenti dell'Enel, oltre alle previsioni di spesa relativa alla progettazione per la trasformazione succitata, erano stati previsti fondi per la manutenzione ordinaria;

sembra, invece, che sia stata ridotta di oltre 16 miliardi la previsione di spesa per la manutenzione degli attuali impianti;

ciò suscita perplessità circa le reali intenzioni dell'Enel relativamente al pieno utilizzo delle capacità produttive della Centrale e al mantenimento della mano d'opera attualmente impegnata —:

se non intenda intervenire con urgenza presso l'Enel al fine di ottenere una riconsiderazione degli investimenti ordinari e straordinari per rilanciare l'attività della Centrale del Mercure nel quadro di un aumento complessivo della produzione di energia elettrica, così necessaria nel Mezzogiorno, ed anche con l'intento di ottenere un'espansione occupazionale in questa importante area interna della Basilicata. (5-00480)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che giovedì 5 novembre su intima-
zione del prefetto Vitiello, giunta con fo-
nogramma, il sindaco di Trieste ha dato il
via libera all'intervento della forza pub-
blica (che il giorno prima aveva già fatto
ammainare le bandiere di Istria, Fiume e
Dalmazia dal Municipio) per espellere i
consiglieri comunali del MSI-Dn che ave-
vano deciso, in segno di protesta contro la
decisione del Governo di accettare la suc-
cessione della Slovenia nel trattato di
Osimo firmato con la Jugoslavia, di presi-
diare giorno e notte l'aula del consiglio
comunale, nella quale peraltro non era
prevista alcuna attività pubblica sino al 9
novembre talché nessun pubblico servizio
poteva considerarsi interrotto;

che lo stesso prefetto non aveva usato
la stessa fermezza in occasioni analoghe,
quando l'aula del consiglio comunale fu
occupata dalla Lista per Trieste (nell'otto-
bre 1991, per protestare contro l'ipotesi di
far transitare i carri armati jugoslavi a
Trieste) o quando sindacalisti della CGIL
occuparono gli uffici del sindaco nell'estate
scorsa;

che lo stesso prefetto si era segnalato
in varie occasioni per le sue posizioni
inconciliabili con i sentimenti della città;
in particolare si rammenta la sua posi-
zione di contrarietà all'esposizione, nelle
ricorrenze patriottiche, delle bandiere delle
terre perdute di Istria, Fiume e Dalmazia,
che lascia pensare che egli sia più sensibile
alle pressioni slave che non ai sentimenti
delle centinaia di migliaia di esuli giulia-
no-dalmati, la cui componente è parte
notevole della popolazione triestina —:

se non ritenga di procedere al trasfe-
rimento del prefetto Vitiello dalla città di
Trieste presso altra sede. (4-07391)

SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e
dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la XIII circoscrizione di Roma ha
avviato le demolizioni di manufatti abu-
sivi, applicando l'articolo 4 della legge
n. 47 del 1985, che prevede la demolizione
di manufatti abusivi che si trovano allo
stato iniziale dei lavori e che insistono su
vincoli archeologici e paesistici;

sono circa 10 anni che l'amministra-
zione comunale non dà esecutività alle
ordinanze di demolizioni e che quindi a
maggior ragione l'azione della XIII circo-
scrizione va sostenuta;

la CEPA srl, la società incaricata dal
comune di eseguire le demolizioni, è rece-
duta dall'appalto in seguito a minacce,
aggressioni e attentati che si sono venuti a
determinare nei giorni passati;

è necessario ed urgente dare seguito
alle demolizioni anche per evitare che
l'abusivismo riprenda maggiore consi-
stenza;

la XIII circoscrizione si trova nell'im-
possibilità tecnica di poter eseguire le
demolizioni —:

se i ministri in indirizzo non riten-
gano di dover autorizzare con urgenza
l'utilizzo del genio militare per demolire i
manufatti abusivi in XIII circoscrizione,
come già avvenuto a Catanzaro. (4-07392)

RUTELLI, SCALIA e LECCESE. — *Al
Ministro per i beni culturali e ambientali.* —
Per sapere — premesso che:

in Roma, zona Tor Bella Monaca-via
S. Biagio Platani, nel tratto compreso tra
via Tremestieri Etneo e Villa Gualtiero
Sicamino, sul tratto che si affaccia sul
fosso di Tor Bella Monaca, sono in corso di
realizzazione i lavori relativi al Piano di
Zona B5 Rocca Fiorira;

il Comitato di quartiere Tor Bella
Monaca ha segnalato ai competenti organi
istituzionali l'esistenza di tratti di mura-
tura antica nella zona, specificando che
tali emergenze archeologiche sarebbero

state ricoperte al momento dell'inizio dei lavori di edificazione, nonostante le stesse risultassero evidenti in base a perforazioni di staticità e morfologiche effettuate —:

se non ritenga necessario:

a) far verificare la segnalazione del gruppo di cittadini riunito nel Comitato di quartiere Tor Bella Monaca;

b) attivare urgentemente tutti gli strumenti per tutelare eventuali resti archeologici da possibili distruzioni o danneggiamenti;

c) in presenza di effettive tracce di reperti archeologici, di dover estendere il vincolo di tutela all'intera zona che, oltre ad essere uno dei pochi spazi di verde al servizio del quartiere, risulta limitrofo ai resti delle Grotte e della Villa di Pompeo. (4-07393)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 23 ottobre 1992 un'interrogazione, riportata nell'allegato B degli atti parlamentari con il numero 4-06693, inerente la situazione determinatasi presso l'Istituto professionale di Stato di Piazza Armerina che non aveva ancora ricevuto da parte del Ministero l'autorizzazione alla formazione della quinta classe della sezione odontotecnici;

l'interrogante ha avuto notizia che in questi giorni è arrivata al provveditorato agli studi di Enna una comunicazione ministeriale nella quale si concede l'autorizzazione all'attivazione della quinta classe della sezione odontotecnici solo per l'anno scolastico in corso in quanto i cambiamenti che potranno verificarsi nell'istruzione professionale, potrebbero richiedere l'annullamento del corso —:

per quali motivi e sulla base di quali ipotesi sia stata concessa solo un'autorizzazione annuale;

quali iniziative intenda assumere per garantire agli studenti delle classi inferiori il diritto al completamento degli studi e ad un corretto svolgimento degli stessi;

se si intenda chiudere, fin dal prossimo anno scolastico la sezione odontotecnici impedendo l'iscrizione alla prima classe;

cosa significhi il riferimento nella comunicazione ministeriale a cambiamenti che potranno verificarsi nell'istruzione professionale. (4-07394)

NENCINI, LUCARELLI e GARESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che nel 1989 l'ufficio del direttore Generale dell'ANAS per le autostrade Romane ed Abruzzesi fu sottoposto a verifica amministrativo-contabile da parte dei servizi ispettivi di finanza della Ragioneria Generale dello Stato;

che tale verifica evidenziò che il personale assunto ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 106 del 1977, ed adibito a compiti di direzione dei lavori di costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo, era esuberante rispetto alle reali necessità e marcatamente sottoccupato essendo l'autostrada in questione già ultimata nella quasi totalità;

che, in conseguenza, il servizio Ispettivo raccomandò che la condizione risolutiva contenuta nei contratti di lavoro dei dipendenti, che agganciava la loro durata all'ultimazione dei lavori, esplicasse gradualmente i suoi effetti, favorendo l'alleggerimento per l'ANAS di un peso tanto improduttivo quanto rilevante (oltre 7 miliardi annui);

che dal 1989 ad oggi, l'ANAS ha risolto i contratti di solo 35 dipendenti, mantenendo in servizio ancora ben 85 unità, ormai del tutto inattive;

che il solo canone di locazione della sede di Roma grava sull'ANAS per circa 400 milioni l'anno, pari a 8 milioni per

dipendente; presumibilmente più di quanto ogni dipendente non spenda in locazione per le proprie occorrenze familiari —;

se il Ministro non intenda, ottemperando alle prescrizioni impartite dai Servizi Ispettivi di finanza fin dal 1989, rinunciare definitivamente al mantenimento in servizio del personale in questione, concentrando la residua attività, ove ve ne fossero nell'ambito dell'azienda;

se non si intenda procedere a un doveroso taglio delle spese ingiustificate, disdettando i contratti di locazione degli immobili, eliminando le auto blu assegnate all'Ufficio e sopprimendo, nella contabilità speciale ex articolo 9 della legge suddetta, qualsiasi pagamento che non sia strettamente inerente le obbligazioni assunte con le imprese esecutrici. (4-07395)

MASSANO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quale valutazione economica il Governo possa effettuare nell'eventualità di vendita del quotidiano *Il Giorno* ai privati;

2) se risulti al Governo quale peso finanziario assuma, nei ricavi e nella valorizzazione del quotidiano milanese di proprietà dello Stato, la rubrica « *Massaggi* » (contenente inserzioni pubblicate da varie « *penelopi* », « *maestrine di alta classe* », « *giovioli svedesi* », « *nikite* », « *lisan-dre spagnole* », « *fotomodelle nipponiche* »);

3) se risulti al Governo che abbiano fondamento le notizie riguardanti l'ex ciellino e sbardelliano Paolo Liguori, attuale direttore de *Il Giorno*, che indicherebbero il medesimo Liguori come prossimo alter ego di Hugh Helner a *Play Boy*. (4-07396)

GRASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di*

grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 6 e il 7 novembre a Foggia veniva ucciso Giovanni Panunzio, un imprenditore che aveva collaborato con le istituzioni dello Stato e aveva così consentito l'arresto di alcuni presunti estortori indagati anche per associazione a delinquere di tipo mafioso —;

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo a non essere presente con una sua rappresentanza politica ai funerali celebrati domenica 8 novembre, facendo venire meno un importante sostegno alla comunità foggiana in un momento delicatissimo, tenuto altresì conto che l'omicidio dell'imprenditore rischia di demotivare e di scoraggiare l'azione di denuncia contro il *racket* da parte di altri imprenditori;

quali iniziative erano state assunte al fine di tutelare la sicurezza dello stesso dopo gli arresti del dicembre 1991;

quali iniziative intenda assumere per intensificare l'azione di tutela della sicurezza di quanti in Italia e più specificatamente in Puglia continuano ad esporsi nella denuncia al *racket* delle estorsioni e si trovano impegnati in importanti iniziative giudiziarie come a San Vito dei Normanni (Brindisi);

quale sia lo stato dell'iter giudiziario relativo al procedimento penale per il quale erano stati emessi 14 ordini di custodia cautelare nei confronti di presunti mafiosi nel dicembre del 1991, se risulti per quali motivi non si sia ancora giunti alla sede dibattimentale, e se risulti per quali motivi si sia proceduto alla scarcerazione di alcuni di essi. (4-07397)

FAVA, PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Misterbianco (CT) è stato sciolto per infiltrazioni mafiose con apposito decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'interno;

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 NOVEMBRE 1992

alla guida del comune catanese sono ora tre commissari prefettizi, la cui attività è stata ed è al centro di polemiche e tensioni, con commenti molto contrastanti sul loro operato;

nei giorni scorsi il comandante *pro tempore* del corpo dei vigili urbani, che molto si è distinto nell'attività condotta contro l'abusivismo edilizio e contro quello commerciale, è stato vittima di un grave attentato che ha del tutto distrutto una sua abitazione;

dall'arrivo dei commissari è stato dato avvio ad una indagine sull'assenteismo dei dipendenti comunali, che ha portato a risultati sconcertanti quali la scoperta che, in alcuni giorni, era assente più del 50 per cento del personale —:

se corrisponda a verità che alcuni dipendenti si sarebbero assentati nel periodo della campagna elettorale per assistere ad iniziative di propaganda di politici del luogo;

quali urgenti iniziative ritenga di dover adottare per garantire l'incolumità di quanti si impegnano per la difesa della legalità e contro il malgoverno ed il malcostume amministrativo a Misterbianco.

(4-07398)

FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, FOLENA, MONELLO e ANGELO LAURICELLA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

continua a praticarsi nel golfo di Catania la pesca a strascico, nonostante essa sia vietata dalla legge regionale n. 31 del 1974;

ciò comporta, tra l'altro, il gravissimo depauperamento delle risorse ittiche, nonché il grave pregiudizio per i lavoratori della piccola pesca;

da questa situazione discende un clima di grande tensione tra gli operatori della pesca, sfociati di recente anche in episodi di violenza che hanno visto coin-

volti operatori della piccola pesca, costretti a lavorare nel ristretto spazio sottocosta, sempre più ridotto a causa dell'operare senza limiti e controlli di coloro i quali pescano a strascico —:

quali misure di controllo ritengano di adottare per evitare che questa situazione di illegalità sfoci in episodi di violenza che necessitino di interventi di ordine pubblico;

in particolare, se risulti che nel mese di ottobre è stata sospesa, da parte della capitaneria di porto, l'attività di vigilanza notturna sull'esercizio della pesca a strascico.

(4-07399)

MARENCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Prefetto di Agrigento con decreto in data 3 giugno 1976, n. 5134, autorizzava su richiesta dell'ANAS — compartimento di Palermo — la stessa ad occupare, per la durata di anni due, terreni lungo la strada statale n. 118, parte IV, dal chilometro 111+907 al chilometro 146+000, di proprietà della ditta Modica Gerlando;

lo stesso Prefetto con decreto in data 1° febbraio 1978 n. 512/II su richiesta dello stesso compartimento ANAS, protraeva l'occupazione dei sopracitati immobili fino a 5 anni;

in data 28 aprile 1988, il compartimento della viabilità ANAS di Palermo ha provveduto a trasmettere, con nota n. 104327, alla direzione Generale — direzione Centrale amministrativa Gestione Lavori I settore 2°, la pratica espropriativa riguardante la ditta Modica Gerlando n. 27/9/1912, comprendendo fra i provvedimenti da adottare la richiesta alla competente Prefettura del decreto di occupazione definitiva; ciò veniva notificato alla signora Modica Lidia, in qualità di rappresentante con procura speciale notarile del signor Modica Gerlando, con nota n. 9413 del 14 dicembre 1991, dell'ANAS — sezione staccata di Agrigento, che si concludeva

con la dicitura: «Pertanto non appena perverrà il decreto su menzionato (= il decreto di occupazione definitiva della Prefettura competente), sarà cura di questa Amministrazione procedere per l'ulteriore corso della pratica espropriativa »;

in data 8 agosto 1989, con nota n. 5078 l'ANAS — sezione Staccata di Agrigento trasmetteva alla ditta Modica Gerlando copia conforme della polizza n. 40934, della Cassa depositi e prestiti, di lire 977.385 a garanzia dell'indennizzo, da accreditarsi alla ditta al pervenimento del decreto di occupazione definitiva;

su sollecitazione della signora Modica Lidia, l'ANAS — Direzione Generale comunicava a tale rappresentante, poi erede del deceduto Modica Gerlando, con nota n. 2424/270 del 18 febbraio 1992, che — con altra nota di pari data e numero — erano stati trasmessi alla Prefettura di Agrigento gli atti relativi alla pratica di espropriazione in oggetto, specificando che il decreto di occupazione definitiva sarebbe stato emesso dalla Prefettura, come a carico della stessa restavano le operazioni di pubblicazione, registrazione, trascrizione e voltura catastale;

a tutt'oggi, a 16 anni dal primo decreto n. 5134, senza poter disporre dei propri immobili né dell'indennizzo riconosciutogli, peraltro contestato con ricorso presentato all'ANAS — compartimento di Palermo a data 11 gennaio 1979, manca ancora un decreto di occupazione definitiva —;

le ragioni di questo spropositato ritardo e come intendano intervenire per la rimozione delle stesse;

perché la polizza a garanzia dell'indennizzo sia stata aperta solo in data 15 febbraio 1989, 13 anni dopo il primo decreto di occupazione;

se non vadano risarciti gli interessati con un equo indennizzo. (4-07400)

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e

telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno scorso il ministro delle poste e telecomunicazioni spostava la data di svolgimento delle elezioni per il Consiglio di amministrazione e dei Consigli Provinciali per il personale al 24 novembre, parrebbe su richiesta dei sindacati CGIL-CISL-UIL, che temevano di veder sancito ulteriormente, con la perdita dei voti, la loro sempre minore rappresentatività dei lavoratori;

all'approssimarsi della scadenza del 24 novembre la triplice sindacale avrebbe fatto ulteriore pressione sul Ministro Pagani per il rinvio addirittura di un anno, in relazione ad un timore che parrebbe ancora più accresciuto dopo gli accordi col Governo del 31 luglio, largamente rifiutati dai lavoratori;

nei Ministeri il mandato dei Consigli del Personale si dovrebbe rinnovare mediamente ogni tre anni;

queste votazioni ricoprono una importanza notevolissima, in quanto determinano e sanciscono, almeno fino alle elezioni successive, l'accertamento numerico, quantitativo, della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, sulla cui base vengono ripartiti proporzionalmente i permessi sindacali, i distacchi e tutti gli altri strumenti previsti dalla legge e dagli accordi sindacali a tutela dell'attività sindacale;

nelle poste e nella Azienda telefoni di Stato le ultime elezioni si sono svolte nel 1983, esattamente il 22 gennaio — dunque con un regime di *prorogatio* che dura da almeno 7 anni — e data la ripartizione proporzionale, sopra descritta, in base ai voti ricevuti, oggi la triplice CGIL-CISL-UIL viene considerata rappresentativa su dati di 10 anni fa, che sono attualmente certo fortemente ridotti e, comunque, richiedenti una verifica della base dei lavoratori —;

se non ritengano, al fine di rispecchiare più adeguatamente la volontà attuale dei lavoratori, far svolgere urgente-

mente, e comunque non oltre la data già prevista del 24 novembre 1992, le elezioni interne dei lavoratori, non concedendo dunque ulteriori rinvii. (4-07401)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

va messa in evidenza l'insularità di Pantelleria, posta al centro del canale di Sicilia, più vicina all'Africa che all'Italia;

essa è collegata con la terraferma tramite un traghetto, il cui viaggio dura 6 ore, con poche cuccette, non idonee al caso ed antigiugine;

pertanto il collegamento aereo, di cui l'isola ha sempre usufruito da oltre 50 anni, per la celerità dei movimenti, che permettono l'andata ed il ritorno giornaliero, costituisce di fatto il mezzo più idoneo di trasporto passeggeri;

l'ATI, la Compagnia che ha la convenzione dei trasporti aerei da e per Pantelleria, dopo aver sostituito i DC9 con gli ATR42, e quindi declassando l'isola, ha chiesto ed ottenuto dal Ministro dei trasporti il rincarato del biglietto aereo da Pantelleria a Trapani e Palermo, così passando la tariffa Pantelleria-Trapani da lire 44 mila a lire 88 mila a partire dal 15 novembre prossimo, per arrivare a lire 128 mila il 1° gennaio 1993, con un aumento effettivo nell'arco di soli due mesi del 200 per cento, il che non si riesce a spiegare, oltre a contravvenire ad ogni norma della manovra finanziaria;

la popolazione dell'isola è già in stato di esasperata agitazione, tenuto anche in debito conto che il mezzo aereo per gli isolani sostituisce a tutti gli effetti la rete ferroviaria, ed a questa dovrebbe essere assimilato il costo economico —

quali provvedimenti urgenti e necessari intenda adottare al fine di rivedere le sue posizioni e venire incontro alle esigenze e necessità legittime di un'isola, già così martoriata dagli eventi storici.

(4-07402)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'Unione inquilini e il Comitato inquilini di via Tamigi hanno affisso manifesti e dato migliaia di volantini per protestare nei confronti del comune di Monterotondo (Roma);

da quattro anni il comune di Monterotondo ha assegnato sessanta appartamenti in via Tamigi;

le famiglie assegnatarie erano tutte sfrattate;

in quattro anni non è stato concluso il collaudo dei fabbricati in questione;

negli alloggi in questione di recente fabbricazione si nota una persistente umidità che arriva fino agli appartamenti situati ai primi piani, ciò è dovuto alla inadeguata coibentazione delle terrazze dei palazzi;

le cisterne dell'acqua sono interrato in modo che è impossibile la loro pulizia con conseguente possibile danno alla salute degli inquilini. Infatti da quattro anni non bevono acqua dai rubinetti;

tale stato di cose ha portato gli inquilini a pensare che possano esserci stati errori di progettazione degli stabili;

il comune di Monterotondo ha finito di costruire altri 100 alloggi che saranno tra breve assegnati, ma a fronte di questo impegno che porta a triplicare il patrimonio residenziale del comune, l'assessorato alla casa ha visto dimezzare la presenza di funzionari (da due a uno);

l'Unione inquilini ed il comitato inquilini hanno proposto l'istituzione di una commissione consultiva con la partecipazione dei rappresentanti degli inquilini, degli assessori competenti e dell'ufficio tecnico comunale, allo scopo di dare risposte concrete alla richiesta di manutenzione da parte degli inquilini, il rafforzamento dell'assessorato alla casa, le dimissioni dell'assessore alle case in quanto in quattro anni si è visto una sola volta, immediati lavori di manutenzione, controllo

dell'acqua potabile, la possibilità di usufruire nella zona di servizi sociali e di verde pubblico attrezzato —:

quali iniziative intenda assumere allo scopo di garantire agli inquilini di Monterotondo i lavori di manutenzione e la possibilità di vivere in quartieri vivibili attraverso l'istituzione di servizi sociali e di verde pubblico attrezzato. (4-07403)

VITI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa quotidiana ha annunciato la possibilità che la trasmissione in diretta dell'incontro di calcio fra le rappresentative di Italia e Scozia avvenga su Tele Più 2 a mezzo di codice, riservando ai telespettatori non abbonati la trasmissione differita delle immagini dell'avvenimento —:

come si ritenga una siffatta intesa compatibile con l'attuale condizione giuridica delle Pay Tv e soprattutto come la si ritenga compatibile con il diritto alla informazione, tutelato costituzionalmente, e garantito alla generalità degli utenti. (4-07404)

RUSSO SPENA, BRUNETTI e BOLOGNESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina la mobilitazione delle associazioni della solidarietà e per i diritti degli immigrati ha impedito che la forza pubblica attuasse la delibera di sgombero firmata dal sindaco di Diano Marina (Imperia) nei confronti di un centinaio di lavoratori immigrati attualmente alloggiati nel camping Diana;

i lavoratori immigrati in questione risultano essere tutti regolarizzati e impiegati in aziende del luogo;

è in atto una campagna di stampa xenofoba orchestrata a parere dell'interrogante dal senatore della Lega Nord Andrea

Guglieri che sta creando un clima di tensione rispetto alla presenza di questi lavoratori stranieri;

se le condizioni di alloggio e di vita nel camping Diana per i lavoratori immigrati non rappresentano certo una soluzione ottimale, l'amministrazione di Diano Marina, che chiede risolutamente lo sgombero del camping, non ha predisposto alcun piano per far fronte all'emergenza alloggi e per garantire una sistemazione almeno provvisoria di questi lavoratori;

il rischio è quello che gli immigrati perdano al contempo sia il posto di lavoro sia l'alloggio. Ci troveremo dunque di fronte ad una sorta di espulsione dal territorio di cittadini extracomunitari perfettamente in regola con le leggi vigenti —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare il dramma di questi lavoratori e se in particolare non intenda bloccare ogni provvedimento di sgombero fino a quando non sarà loro garantita una soluzione alternativa. (4-07405)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alle dichiarazioni riportate da diversi organi di stampa nelle quali il Ministro della difesa informa che i Servizi Segreti hanno allertato gli organismi di Stato sulla probabile acquisizione da parte della criminalità organizzata di una pluralità di armamenti tra cui missili Stinger statunitensi e Strela russi e in cui si precisa che i canali più probabili di approvvigionamento sarebbero almeno due;

il primo partendo dal Medio Oriente permetterebbe alla delinquenza di rifornirsi, attraverso Cipro e Malta, di entrambi i sofisticati sistemi di arma e l'altro partirebbe invece dalla ex Jugoslavia, via Albania, arrivando sulle nostre coste —:

se abbia accertato se tale traffico di armi si svolga anche attraverso società di

comodo come è avvenuto in passato. A tal proposito va ricordato il caso della ditta Kintex — che è stata coinvolta anche nello scandalo BNL — la società alla quale in passato sono state vendute oltre 40 mila armi con l'autorizzazione del Comitato Interministeriale Speciale operante presso il Ministero per il commercio estero, armi che poi in parte sono tornate in Italia illegalmente;

se altresì abbia effettuato verifiche per controllare, in relazione alle denunce del procuratore della Repubblica di Firenze, se sia vero che uomini dei Servizi Segreti abbiano protetto la latitanza di Friederich Schaudin, il tecnico tedesco condannato a 22 anni per aver costruito il congegno elettronico usato per la strage di Natale del 1984 sul rapido 904 e ostacolato un ufficiale della guardia di Finanza, fino a farlo rimuovere dal suo incarico, in quanto insisteva nell'indagine su un traffico di armi che conduceva al suddetto Schaudin. (4-07406)

AIMONE PRINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da parecchio tempo, e con particolare insistenza negli ultimi giorni, si parla di trasferimento della produzione dello stabilimento FIAT di Verrone (VC) allo stabilimento di Pratola Serra (AV);

su una tale eventualità non è ancora stata fatta chiarezza e non si è ancora presa una posizione definitiva da parte dei vertici FIAT;

la notizia del trasferimento è stata riportata dal periodico *I Fatti*, di solito molto ben informato sulle questioni inerenti la FIAT;

il Biellese e la provincia di Vercelli non sarebbero in grado di sopportare questa ulteriore batosta tanto più in un periodo di particolare grave difficoltà sul piano economico e sul piano occupazionale;

il trasferimento di produzione oggetto di questa interrogazione metterebbe in discussione ben 1350 posti di lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare affinché siano fugati tutti i dubbi sul futuro dello stabilimento FIAT di Verrone (VC);

se non ritenga opportuno, nell'ottica del punto sopra esposto, convocare le parti al fine di giungere a conclusioni definitive che possano tranquillizzare senza ombra di dubbio i 1350 dipendenti e le relative famiglie. (4-07407)

DE BENETTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la tenuta di Marinella, di rilevante pregio ambientale, è stata venduta dal Monte dei Paschi di Siena alla società LUNIPART, composta da alcuni imprenditori spezzini;

tale vendita risulterebbe priva di requisiti giuridici in quanto la società acquirente non avrebbe corrisposto al Monte dei Paschi il prezzo pattuito al punto da subire una azione giuridica, tramite ingiunzione di pagamento, a causa della sua insolvenza rispetto a rapporti di intermediazione finanziaria;

la società stessa non sarebbe in possesso dei finanziamenti necessari sia a pagare l'acquisto sia a realizzare gli interventi previsti nel territorio interessato, compreso nei comuni di Sarzana e di Ameglia;

gli attuali residenti hanno recentemente ricevuto disdette dei contratti di locazione, circostanza questa che fa oggettivamente presumere che sia intenzione dei nuovi proprietari mutare sensibilmente l'assetto sociale ed ambientale dei luoghi, allo scopo di realizzarvi interventi turistici incompatibili;

rispetto alla vendita, il Ministero dei beni culturali ed ambientali aveva a suo tempo rifiutato di esercitare il diritto di prelazione —:

se non intenda a questo punto — visti gli elementi nel frattempo emersi — avviare un'indagine per chiarire se la cessione sia avvenuta regolarmente e se la società LUNIPART sia effettivamente in possesso dei titoli giuridici necessari a porre in essere interventi sulla tenuta;

se non intenda rivedere — in relazione ai suddetti nuovi elementi — la decisione di non esercitare il diritto di prelazione rispetto alla vendita. (4-07408)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

grazie all'interessamento, risultante all'interrogante, dell'allora Ministro per la protezione civile, onorevole Gaspari, l'impresa Lodigiani è concessionaria dei lavori di riattazione e ricostruzione degli immobili danneggiati dal terremoto dello 11 maggio 1984, nei comuni di Isernia e Venafro —:

se sia vero che i lavori sono stati affidati in subappalto ad imprese senza che gli Enti appaltatori effettuino controlli;

anche in considerazione che il terremoto risale al 1984, quali siano i motivi che hanno fatto ritardare l'ultimazione dei lavori. (4-07409)

IMPEGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Evangelico Villa Betania, sorto nel 1968 per iniziativa delle chiese evangeliche in uno dei quartieri più popolosi della città di Napoli, quello di Ponticelli, ha nei fatti, svolto funzioni di presidio ospedaliero per un bacino di utenza di notevolissima dimensione (circa 400.000 abitanti);

all'ospedale in questione fa riferimento gran parte della popolazione della zona orientale di Napoli e dei numerosi comuni vesuviani privi di strutture ospedaliere pubbliche;

significativa è la consistenza del personale dipendente (175 unità) dei medici specialisti consulenti (20 unità);

gli *standards* in materia appaiono essere più che soddisfacenti: tempi di degenza media 7 giorni, tasso di utilizzazione della struttura e delle sue dotazioni circa del 75 per cento;

tecnologicamente avanzata appare essere la dotazione elettromedicale dell'ospedale in questione;

fin dal 1985 l'ospedale Evangelico Villa Betania ha presentato domanda di classificazione quale ospedale generale di zona alla luce delle vigenti leggi in materia: legge 12 febbraio 1968, n. 132, legge 26 novembre 1973, n. 817, legge n. 449 del 1984;

il Consiglio circoscrizionale di Ponticelli fin dal 1986 ha sollecitato rapido accoglimento, da parte della regione Campania, dell'istanza di cui innanzi;

la USL n. 45 con atto n. 653 del 22 dicembre 1989, ha espresso parere favorevole all'istanza di classificazione di ospedale di zona inoltrata da Villa Betania chiedendo ed ottenendo nel contempo dalla stessa il rispetto degli adempimenti tecnico-strutturali previsti dalla normativa vigente in materia;

tali adempimenti si sono concretizzati nella creazione di un servizio di terapia intensiva neonatale nonché del potenziamento del pronto soccorso;

la giunta regionale Campania, istruiti gli atti amministrativi del caso, inserì il provvedimento in questione nei suoi ordini del giorno del 9 luglio 1991 e del 25 luglio 1991;

tale provvedimento non venne, nelle sedute di cui sopra, posto in discussione;

allo stato le prospettive dell'ospedale Evangelico Villa Betania appaiono essere incerte alla luce di una difficile situazione finanziaria dovuta soprattutto alla situazione creditoria nei confronti del SSN —;

quali iniziative voglia assumere, nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni, al fine di sollecitare una rapida e positiva definizione della vicenda, tenuto conto non solo dei requisiti posseduti dall'ospedale in questione rispetto alla più generale esigenza di ristrutturazione secondo criteri di produttività ed efficienza della rete ospedaliera Regionale ma anche alla luce del fatto che il permanere di difficoltà ed incertezze nelle attività della struttura in questione metterebbe a serio rischio i suoi livelli occupazionali in una realtà sociale già fortemente compromessa.

(4-07410)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ.
— *At Ministri dell'interno, del turismo e dello spettacolo e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale di Bari, con delibera 20 ottobre 1992 n. 5337, ha approvato l'operato della Commissione giudicatrice della gara per l'affidamento della gestione quinquennale del teatro comunale « Nicolò Piccinni »;

l'avviso di appalto-concorso prescriveva la presentazione di vari documenti, tra i quali:

a) il « curriculum dell'attività svolta nel campo teatrale »;

b) la « copia autentica delle dichiarazioni IVA relative all'ultimo anno »;

c) la « dichiarazione circa l'organico, relativo all'ultimo anno, dei tecnici qualificati nella gestione del palcoscenico, dei servizi tecnici connessi, con specificazione del costo sostenuto per quello dipendente ». La delibera ha affidato la gestione alla « Coopta-Cooperative Teatrali Associate srl ». Ma, dalla documentazione presentata emerge che: il curriculum della « Coopta » si riferisce all'attività teatrale svolta da alcune delle cooperative che rivestono la qualità di soci del Consorzio, e non dal Consorzio stesso, che non ha mai svolto attività in campo teatrale; la dichia-

razione I.V.A. concerne « l'attività di formazione professionale per manager di servizi culturali di tipo urbano », che, come emerge dalla relazione del Consiglio di amministrazione allegata al bilancio depositato il 30 luglio 1991, nella cancelleria commerciale del Tribunale di Bari, è la sola attività — totalmente diversa da quella teatrale — svolta dal Consorzio; con sua dichiarazione, la « Coopta » affermò che « nei teatri gestiti direttamente dai nostri soci, sono impegnati, in qualità di dipendenti o di soci dipendenti, n. 20 tecnici », non trattandosi, quindi, di tecnici costituenti l'organico del Consorzio, ma di tecnici alle dirette dipendenze delle cooperative aderenti al Consorzio. Poiché i consorzi di cooperative rappresentano entità giuridiche autonome e separate dalle singole cooperative aderenti, la « Coopta » avrebbe dovuto documentare di avere essa stessa le capacità richieste per essere ammessa alla gara, il che non è avvenuto;

dal certificato della cancelleria commerciale del Tribunale di Bari e dallo statuto allegati all'offerta della « Coopta » emerge che questa « avrà la durata di 10 anni dalla sua costituzione » (10 marzo 1986) e che, di conseguenza, si scioglierà il 10 marzo 1996, nel corso della gestione del Teatro, prevista a partire dalla stagione 1992/1993. È evidente, quindi, l'impossibilità giuridica che il Consorzio gestisca il teatro per il tempo di 5 anni;

la Commissione aggiudicatrice non ha rispettato i principi posti alla base della gara di concorso-appalto, in ordine decrescente:

1) valore tecnico-artistico del progetto-offerta;

2) numero giorni di spettacoli da effettuare nella stagione teatrale;

3) riduzione costo-servizi per manifestazioni non organizzate dall'impresa concessionaria. La Commissione non ha prefissato i « parametri oggettivi » in base ai quali attribuire i punteggi nell'ambito dei suddetti criteri. Infatti:

a) mentre l'offerta della Coopta, conteneva una mera elencazione di spettacoli, senza indicazione di date e senza assicurazione della effettiva disponibilità delle compagnie, l'offerta dell'altra società in gara — la « Cooperativa Teatro Piccinni » — prevedeva l'indicazione delle date degli spettacoli, l'impegno delle compagnie (fornito attraverso l'agenzia « Teatro 88 » di Roma) ad effettuare gli spettacoli programmati per la stagione 1992/93, una fidejussione bancaria di 1.300 milioni di lire, valida per la durata quinquennale della gestione, a garanzia dello svolgimento degli spettacoli offerti. Ciò nonostante la Commissione attribuì alla Coopta un punteggio di nove punti superiore a quello attribuito alla Cooperativa Teatro Piccinni;

b) nella dichiarazione allegata al progetto-offerta, la « Coopta » scriveva: « l'offerta del numero di giorni di spettacolo organizzati direttamente dalla concessionaria è di numero 118 giorni »; la Commissione ha invece considerato che l'offerta prevedesse 137 giorni di spettacolo, falsando, così, con questo errore, l'attribuzione del punteggio relativo a questo criterio;

c) l'entità della riduzione del costo dei servizi offerta dalla « Cooperativa Teatro Piccinni » è incomparabile con quella offerta dalla « Coopta »;

la delibera in oggetto appare illegittima agli interroganti per il fatto che essa non è stata preceduta dal parere del Segretario Generale del comune, prescritto dall'articolo 53 comma 1 della legge n. 142 del 1990. Né vale che il parere sia stato espresso da un altro responsabile del servizio, anche perché la pianta organica non prevede un incarico da vicesegretario. D'altronde è principio generale del nostro ordinamento che se la legge prevede che un parere debba essere espresso da un determinato organo, esso non possa essere delegato né dato ad un altro organo —

se i Ministri siano a conoscenza della situazione descritta e come ritengano di dover intervenire. (4-07411)

MENGOLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 6 novembre scorso nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano sita in Strada Maggiore, sotto le due Torri, si è verificato per mano di ignoti rapinatori il furto con scasso della immagine della B.V. del Suffragio, capolavoro di valore inestimabile del pittore Guido Reni, datata dagli esperti al 1632, e di altre opere di minor pregio ma pur catalogate dalla soprintendenza ai beni artistici e storici;

con straordinario tempismo l'Arma dei Carabinieri, con un piano coordinato fra Bologna e Imola, ha recuperato tutta la refurtiva nel volgere di poche ore mentre l'auto con il prezioso carico si dirigeva a Monterenzio;

quindi domenica 8 novembre nella Basilica stessa, gremita di autorità e di fedeli provenienti da tutta la città, da una rappresentanza dell'Arma guidata dal Colonnello Franco Romani e dal tenente colonnello Francesco Russo, sono stati riconsegnati al Parroco Mons. Luciano Gherardi i preziosi dipinti, espressivi della tradizione di fede, d'arte e di umanità della parrocchia posta nel cuore antico della città;

per esplicita dichiarazione del Sovrintendente professor Andrea Emiliani, è stato accuratamente progettato un sistema anti-furto a tutela del grande patrimonio figurativo di questa Basilica, costruita nella seconda metà del seicento dall'architetto Agostino Barelli, al quale si deve, fra l'altro, la Chiesa dei Teatini di Monaco di Baviera —

se intenda assumere le più sollecite iniziative, pari a quella dell'Arma, perché il ricupero che ha del miracoloso, e che non potrà più ripetersi, venga salvaguardato con i mezzi che la tecnica mette a nostra disposizione. L'interrogazione qui formulata risponde ad una diffusa richiesta da parte della cittadinanza a favore dei principali monumenti del centro storico, ed in particolare di questa Basilica che è

parte integrante della stessa immagine di Bologna, inserendo fra le Torri la sagoma secentesca della Cupola e del Campanile.
(4-07412)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla luce della sospensione della fornitura di protesi e apparecchiature ortopediche da parte delle officine Ortopediche Rizzoli di Bologna — come riferita dalla stampa del 30 ottobre scorso — assunta dal Presidente e Amministratore delegato delle Officine del Rizzoli (che è anche amministratore della USL 27 di Bologna), di cessare ogni fornitura di protesi e di altre apparecchiature ortopediche ai cittadini malati ed invalidi provenienti da quelle UUSSLL, in prevalenza del sud, che hanno accumulato debiti nei confronti delle Officine stesse;

l'interrogante ritiene iniquo penalizzare gli invalidi per responsabilità non a loro imputabili; responsabilità gestionali e contabili delle amministrazioni sanitarie che non onorano i propri impegni;

un tal comportamento mortifica i diritti dei cittadini invalidi e calpesta la dignità della persona —:

quali determinazioni intenda assumere per tutelare i malati e invalidi.
(4-07413)

MENGOLI. — *Al Ministro del tesoro incaricato per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1992, n. 58 « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » in vigore dal 20 febbraio 1992, si stabilisce tra l'altro che:

« Art. 1 — Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ... entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, affida in concessione esclusiva i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico ... ad una società appositamente costituita »;

« Art. 4. — ... Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con proprio decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ... determina ... i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale, nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio. Il Ministro per la funzione pubblica ... entro i successivi 60 giorni, individua i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni che potranno essere ricoperti dal personale ... »;

dalla lettura combinata dei predetti articoli 1 e 4, discende che quattro mesi prima dell'affidamento in concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, devono essere stabiliti dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni i criteri per l'assegnazione delle sedi del personale, e nei due mesi successivi il Ministro per la funzione pubblica deve individuare i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni;

sono già in atto le procedure previste dall'articolo 1 per la concessione dei servizi alla società IRITEL, con decorrenza 1° gennaio 1993 —:

quali siano i motivi per cui non ha finora dato applicazione a quanto sopra esposto (articolo 4);

inoltre quali iniziative intenda intraprendere per realizzare la tutela del patrimonio di professionalità ed esperienza acquisito dai dipendenti ASST, con particolare riferimento ai funzionari del ruolo ad esaurimento e della IX categoria direttiva; per questi ultimi infatti risultano notevoli difficoltà di recepimento da parte delle altre amministrazioni pubbliche. (4-07414)

RONZANI, LARIZZA e SALVADORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di fabbrica della Lancia di Verrone (VC), stabilimento nel quale sono

occupati 1.170 lavoratori, a cui vanno aggiunti i 180 del magazzino ricambi, ha chiesto nei giorni scorsi un incontro urgente con la direzione aziendale;

la richiesta di incontro è motivata col fatto che sulla rivista *I fatti*, del giugno di quest'anno in un articolo dal titolo *L'estate nera dell'auto*, dopo aver richiamato la situazione del gruppo FIAT, si fa riferimento alla possibilità che entro la metà del '93 lo stabilimento di Verrone, nel Biellese, venga chiuso e l'intera produzione trasferita nel nuovo stabilimento di Pratola Serra in provincia di Avellino;

la notizia, per quanto smentita dalla direzione del gruppo attraverso il dottor Tommaso Marocco, capo del personale dello stabilimento di Verrone, non può essere sottovalutata e minimizzata trattandosi di una rivista il cui direttore è l'onorevole Danilo Poggiolini, deputato repubblicano di solito ben informato sulle vicende che riguardano la FIAT;

stando alle dichiarazioni rese dal dottor Tommaso Marocco lo stabilimento di Verrone non solo non dovrebbe essere chiuso, ma addirittura potenziato se è vero che « proprio nei mesi di giugno e luglio sono stati trasferiti da Rivalta i macchinari per i freni a disco »;

le dichiarazioni del capo del personale non sono servite a fugare il sospetto che la strategia del gruppo FIAT preveda la chiusura dello stabilimento di Verrone che continua peraltro a far ricorso alla cassa integrazione per due settimane al mese e che riguarda la quasi totalità dei dipendenti (operai ed impiegati);

il Biellese e l'intera provincia di Vercelli non sopporterebbero una decisione che se confermata avrebbe conseguenze gravissime sul piano occupazionale;

i lavoratori, il sindacato, le amministrazioni locali si attendono dal Ministro competente una risposta chiara e definitiva —;

1) quali passi intenda compiere per accertare le reali intenzioni della FIAT in

ordine alle prospettive produttive dello stabilimento di Verrone e al ruolo che esso ha nella strategia del gruppo;

2) se abbia un qualche fondamento la notizia, che circola con sempre maggior insistenza, secondo cui sarebbe stato raggiunto un accordo tra la FIAT Auto e la Toyota, in caso di risposta affermativa, quali ricadute esso avrebbe sul territorio biellese e sullo stabilimento di Verrone.

(4-07415)

MENGOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con legge 29 gennaio 1992, n. 58 « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni » in vigore dal 20 febbraio 1992, si stabilisce tra l'altro che:

articolo 1: « Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ... entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, affida in concessione esclusiva i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico ... ad una società appositamente costituita... »;

articolo 4: « ... Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni con proprio decreto da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ... determina ... i criteri per l'assegnazione delle sedi prevedendo comunque la facoltà per il dipendente di essere destinato nel territorio provinciale, nell'ambito del quale ha svolto il precedente servizio. Il Ministro per la funzione pubblica ... entro i successivi 60 giorni, individua i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni che potranno essere ricoperti dal personale ... »;

dalla lettura combinata dei predetti articoli 1 e 4, discende che quattro mesi prima dell'affidamento in concessione dei servizi di TLC ad uso pubblico, devono essere stabiliti dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni i criteri per l'assegnazione delle sedi del personale, e nei due mesi successivi il Ministro per la funzione

pubblica deve individuare i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni;

sono già in atto le procedure previste dall'articolo 1 per la concessione dei servizi alla società IRITEL, con decorrenza 1° gennaio 1993 —;

quali siano i motivi per cui non ha finora dato applicazione a quanto sopra esposto (articolo 4);

inoltre quali iniziative intenda intraprendere per realizzare la tutela del patrimonio di professionalità ed esperienza acquisito dai dipendenti ASST, con particolare riferimento ai funzionari del Ruolo ad Esaurimento e della IX Categoria direttiva: per questi ultimi infatti risultano notevoli difficoltà di recepimento da parte delle altre amministrazioni pubbliche. (4-07416)

CRUCIANELLI, VENDOLA e CAPRILI.
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in un anno, il 1991, caratterizzato da una recessione economica mondiale che ha colpito ogni settore industriale, il gruppo ALCATEL ALSTHOM ha fatto registrare risultati molto positivi. In tutti i principali settori di attività, così come sui mercati internazionali, il gruppo ha rafforzato la propria posizione. Nelle telecomunicazioni, ALCATEL n.v.; attraverso l'incorporazione delle attività della TELETTRA e di ROCKWELL portata a termine nel corso del 1991, ha raggiunto, con il 20 per cento del mercato mondiale, la *leadership* nel segmento della trasmissione.

Nel settore cavi, con l'acquisizione di CANADA WIRE e di AEG KABEL in Germania, è stata ulteriormente rafforzata la posizione di ALCATEL CABLE, mentre nel settore energia sono state concluse le acquisizioni della divisione energia della CANADESE MIL da parte di GEC ALSTHOM e della svedese NIFE da parte di SAFT. Il 1991 è stato per ALCATEL ALSTHOM anche l'anno della semplificazione della

struttura finanziaria mirata ad aumentare la coesione fra le consociate del gruppo e a consentire un migliore sfruttamento delle possibili sinergie in materia di ricerca & sviluppo, di gestione finanziaria e valorizzazione delle risorse;

gli oneri sostenuti per perfezionare la razionalizzazione finanziaria del gruppo non hanno tuttavia inciso sui suoi risultati.

Nel 1991 il fatturato, salito dell'11 per cento, ha raggiunto i 35.600 miliardi di lire mentre l'utile, con un incremento del 20 per cento, è ammontato ad oltre 1.350 miliardi di lire. Di segno positivo, ed in linea con le *performances* registrate alla fine del 1991, sono anche i risultati dei primi tre mesi di quest'anno. Il fatturato consolidato è cresciuto del 13 per cento, mentre i dati disaggregati mostrano aumenti del 18 per cento nel settore telecomunicazioni, del 6,6 per cento nel settore energia e trasporti e del 15 per cento in quello di ingegneria elettrica.

ALCATEL Italia è stata costituita il 31 ottobre 1991 e, pertanto, i dati relativi a questo esercizio sono ancora espressione di una realtà aziendale in evoluzione. I risultati 1991 di ALCATEL Italia indicano un fatturato di 2.400 miliardi di lire di cui 360 sviluppati all'estero. Alle attività di ricerca & sviluppo, in cui sono impegnati 2.550 tecnici e ricercatori sono stati dedicati 240 miliardi di lire su un totale di investimenti di 380. Gli addetti, presenti nei 20 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale, sono circa 16 mila;

con oltre 200 mila occupati e un fatturato superiore ai 35 mila miliardi di lire, è uno dei 30 maggiori gruppi industriali del mondo. Nel suo stesso nome, che due anni fa ha sostituito la vecchia sigla CGE, ALCATEL ALSTHOM fa esplicito riferimento alle più importanti società industriali che lo compongono, sottolineando in questo modo il suo mercato orientamento nell'unità produttiva.

Questa attività si esprime, con assoluta prevalenza, in tre principali settori, vitali e strategici: telecomunicazioni, energia e trasporti. Esiste poi un'altra area in cui confluiscono una serie di attività diversifi-

cate che vanno dalla finanza all'editoria;

da diversi mesi l'ALCATEL Italia - Divisione ALCATEL SIETTE, con circa 5.000 addetti che lavorano nell'area delle telecomunicazioni, di questi la stragrande maggioranza fa capo ai 52 centri operativi dando vita a una rete in grado di coprire in modo capillare la quasi totalità del territorio nazionale - si è venuta a trovare in una situazione di difficoltà gestionale che deriva, probabilmente, da una strategia industriale che punta ad una forte riorganizzazione e ristrutturazione interna delle produzioni e degli organici con un ampliamento del lavoro a Nord ed una diminuzione al Sud; ciò anche per effetto delle scelte di mercato, e di investimenti che sta facendo la « SIP » che stanno provocando pesanti ripercussioni sia sul piano occupazionale che produttivo fra le varie aree geografiche del paese (da indiscrezioni sembrerebbe che entro marzo l'ALCATEL Italia ha in mente attraverso incentivazioni, prepensionamenti e pressioni una riduzione di 5.000 addetti circa e un ricorso selvaggio alla cassa integrazione guadagni per attuare una politica di diminuzione dei costi con un maggior aggravio di carichi di lavoro per coloro che resteranno in produzione). I tentativi che questa azienda sta portando avanti sono quelli di scaricare tutte le problematiche, dimenticando tutti gli oneri e la miopia progettuale attuata fino ad oggi;

siamo, quindi, di fronte ad una dichiarazione di esuberi da parte dell'azienda in regioni come la Puglia, Sardegna, Toscana, interessante un elevato numero di dipendenti, con l'applicazione degli articoli 4 e 5 della legge n. 223 del 1991. Già in precedenza le organizzazioni sindacali avevano evidenziato il profondo dissenso con le procedure unilaterali che l'Azienda, in diverse realtà territoriali (Milano, Latina, Roma) con l'obiettivo di operare trasferimenti di produzione e di personale senza una preventiva discussione;

negli ultimi anni sono state effettuate operazioni di acquisizione di aziende ubicate in varie regioni d'Italia;

il ricorso continuo allo straordinario è diventato una norma, a volte con impedimento della usufruzione delle ferie, così come previsto dagli accordi integrativi aziendali;

il personale è chiamato costantemente in reperibilità;

vi è un ricorso spropositato al lavoro decentrato (sub appalto e nolo a caldo con tacite complicità delle direzioni regionali « SIP » con moltissime aziende calabresi, napoletane e siciliane, ne è un esempio la MEDITEL Impianti di Catania, dove a detta degli stessi dipendenti i diritti sindacali sono un *optional*, un lusso del quale si può fare benissimo a meno). In un ambito di incertezza generalizzata nel settore delle installazioni telefoniche sulle prospettive di programmazione e ristrutturazione, l'ALCATEL tenta di mimetizzare le carenze organizzative e di gestione utilizzando argomenti terroristici che creano indeterminatezza e caos facendo proliferare una gestione spregiudicata del subappalto a scapito della professionalità dei lavoratori, come è stato messo in evidenza dei delegati sindacali -:

che cosa intenda fare il Governo e segnatamente i ministri interrogati per la loro specifica competenza, in merito al continuo diffondersi ed espandersi del fenomeno della cassa integrazione guadagni che viene utilizzata solo per dissimulare licenziamenti collettivi. È il caso che si sta verificando alla ALCATEL Italia spa - Divisione ALCATEL SIETTE - con la passività dei rappresentanti sindacali. Tra l'altro sono in corso scioperi in Puglia e Toscana, azioni di lotta articolate in Sardegna. Ben 178 dipendenti delle unità produttive ubicate nelle province di Foggia, Bari, Brindisi, Taranto e Lecce, 160 persone dipendenti dalla sede di Sesto Fiorentino e assunti nelle province di Firenze, Massa, Lucca, Bologna, Torino, Milano, Como, Cuneo, Cagliari, Ascoli Piceno, Roma, Napoli, L'Aquila, Potenza, Catania, Reggio Calabria verranno licenziati e prossimamente altre centinaia nelle unità operative ubicate nel territorio nazionale;

se stante l'urgenza e la gravità della cosa non intendano verificare in merito, se siano in atto o stiano per essere messe in atto inchieste amministrative e controlli anche dell'ispettorato del lavoro per la verifica certa delle procedure adottate e per censire il numero degli addetti che lavorano per conto ALCATEL di altre aziende o che con finte assunzioni risultano dipendenti ALCATEL;

se non sia il caso di sospendere e annullare le procedure previste dalla legge n. 223 del 1991 e i relativi prepensionamenti e imporre all'azienda una riconversione del personale attuando una mobilità interna extraregionale. E se vi siano in corso indagini di polizia giudiziaria e tributaria ovvero istruttorie o procedimenti penali. (4-07417)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 16 marzo al 3 aprile 1992, nel territorio di Conegliano, in provincia di Treviso, sono stati compiuti quattro attentati rivendicati da sedicenti « Nuclei Comunisti Combattenti » — « Partito Comunista Combattente »;

le modalità di questi attentati, come incendi a locali e pizzerie, lasciano intravedere una matrice più facilmente ascrivibile al mondo della criminalità organizzata, che non al terrorismo politico vero e proprio;

nei giorni scorsi è apparso uno striscione dei « Nuclei Comunisti Combattenti » su un sottopasso ferroviario sulla provinciale Susegana-Santa Lucia, nella zona di Conegliano, nelle vicinanze dello stabilimento Zanussi di Susegana;

il giorno 30 ottobre alla Zanussi di Susegana è stato effettuato uno sciopero dei lavoratori, contro la politica economica del Governo, legittimamente indetto dal Consiglio di fabbrica;

nella cronaca locale de *Il Gazzettino* del 31 ottobre, viene riportata una dichia-

razione del Direttore delle relazioni industriali del Gruppo Zanussi, Maurizio Castro, che, condannando uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento di Susegana, avrebbe dichiarato tra l'altro: « non va sottaciuto che, mentre all'uscita della fabbrica compare uno striscione con la stella a cinque punte del Partito Comunista Combattente, gli « autoconvocati » del Consiglio di fabbrica azionano uno sciopero sciagurato contro l'azienda, contro il Governo, contro il Sindacato. Tira una brutta aria: iniziative torbide, in un momento torbido, gestite da torbidi figure »;

la gravità di questa dichiarazione contro un legittimo atto sindacale dei dipendenti dello stabilimento, prospetta un preoccupante intento, da parte della direzione aziendale della Zanussi, di contrapporre alla normale conflittualità sindacale tutti i più subdoli ed oscuri metodi antioperai, tipici dei peggiori momenti del passato regime fascista;

la dichiarazione alla stampa, non smentita, del signor Maurizio Castro, rappresenta a parere dell'interrogante un atto di discriminazione antisindacale e di lesione del diritto di sciopero garantito ai lavoratori dalla Legge e dalla Costituzione —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non condivida il giudizio dell'interrogante rispetto al merito delle inaccettabili dichiarazioni del signor Maurizio Castro;

se non ritenga di dover pronunciare una censura nei confronti del sopra citato Direttore delle relazioni industriali del Gruppo Zanussi. (4-07418)

DORIGO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Venezia, nel corso del 1992, è stata intensamente impegnata nel sostenere una rigorosa ed efficace inchiesta sulla corruzione

politica nella gestione degli appalti per le opere pubbliche nel Veneto;

da quanto risulta all'interrogante, il Nucleo di Polizia giudiziaria, dell'Arma dei Carabinieri, presso la Procura della Repubblica di Venezia, avrebbe presentato al competente Ufficio Centrale del Personale presso il Ministero dell'interno, istanza di riconoscimento per circa 300 ore di straordinario svolte per adempiere alle funzioni di ufficio nei primi mesi 1992;

L'Ufficio Centrale del Personale ha risposto non accogliendo istanza presentata dal NPG dei CC della Procura della Repubblica di Venezia, con la motivazione che lo stato di ristrettezza finanziaria dell'amministrazione non consentirebbe, allo stato attuale, la retribuzione degli straordinari, che comunque avrebbero dovuto essere preventivamente autorizzati dall'Ufficio Centrale stesso;

il personale del NPG, soggetto in questi mesi a serrati ritmi di lavoro, è caricato dal pesante onere e responsabilità per l'intensa attività svolta dalla Procura della Repubblica di Venezia nell'encomiabile opera di indagine sulla corruzione della pubblica amministrazione;

l'obbligo di autorizzazione preventiva degli straordinari appare inconciliabile con le caratteristiche di imprevedibilità degli orari di servizio dei Nuclei di PG, i quali sono soggetti all'estrema flessibilità di impiego, dovuta alle specifiche missioni cui sono quotidianamente destinati;

la stessa motivazione delle ristrettezze finanziarie, anche quando ammissibile come argomento di ponderazione nelle spese della pubblica amministrazione, non può essere accettata come valida per rifiutare la retribuzione di ore di servizio già effettivamente prestate dai dipendenti —

se il Ministro non ritenga di voler adottare tutti quei provvedimenti amministrativi utili a disporre il migliore sostegno da parte dell'Amministrazione degli affari interni, al lavoro del personale di PG presso le Procure della Repubblica d'Italia, quali il sollecito adeguamento ed il mi-

gliore dimensionamento degli organici, ed il tempestivo riconoscimento dei diritti retributivi per le ore di straordinario generosamente prestate;

se non ritenga di voler intervenire presso l'Ufficio Centrale del Personale, per disporre l'accoglimento dell'istanza presentata dal Nucleo di PG dei CC della Procura della Repubblica di Venezia. (4-07419)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

cosa faccia il Governo per il controllo del territorio, se è possibile che nel progredito ed efficiente nord d'Italia, in località Moglia, della frazione di San Gregorio del Comune di Farini (Piacenza) sia possibile che la cattiva manutenzione dell'acquedotto gestito dal Consorzio dell'acquedotto di Val Nure, faccia fuoriuscire acqua da tre anni, con grave danno delle stesse case di abitazione di quella località; tra l'altro quale garanzia di potabilità avrà quell'acqua le cui tubature sono talmente rotte da lasciarne fuoriuscire in continuità in diversi punti;

come mai nonostante le proteste e le denunce i sopralluoghi e i « lavori » continui la fuoriuscita dell'acqua sia tale da aggravare continuamente i danni delle case sottostanti che, prima o poi, rischieranno anche in termini di stabilità e già da ora i loro abitanti vedono compomessi intonaci e muri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, e perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili da sempre conseguenti abusi e omissioni di pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti degli uffici od onorari come i presidenti dei consorzi.

(4-07420)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai il sistema dei concorsi, specie nel settore delle Poste e telecomunicazioni, sia soggetto alle più varie stranezze e, di fatto alle più diverse soluzioni, meno quelle di regolare definizione.

L'ultimo esempio è quello del concorso il cui bando uscì nel 1988, effettuato nel 1989 per impiegati di V livello, la cui graduatoria nel 1990 con scadenza sino al 1993, ha visto sino ad oggi « invii » e « comandi » di addetti provenienti da regioni e province meridionali, mentre gli aventi diritto residenti nelle zone dell'Italia settentrionale, da sempre deficitaria di impiegati (proprio per il continuo « flusso migratorio » verso le regioni e province di provenienza) restano di fatto sempre esclusi, in attesa che la graduatoria, non ancora esaurita, decada per trascorso del termine. È la stessa situazione che si lamenta nel settore della « Giustizia » dove a Piacenza già lo scrivente ha denunciato l'arrivo di diversi dipendenti dalle più lontane province meridionali, poi, nel breve termine, a volte inferiore al mese, « comandati » nelle province meridionali di provenienza;

se in merito a questi fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi dirigenti centrali o periferici ovvero ministri o sottosegretari, vale a dire « onorari ». (4-07421)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che nell'Italia settentrionale proprio al centro dell'efficiente e progredito Nord sia possibile, in Monticelli d'Ongina che un « proprietario » (più asserito e preteso che reale) intervenga su un'area a disposizione del pubblico e prevista in piano regolatore come adibita dal 1968 a parcheggio pubblico, addirittura impedendone l'accesso a mezzo di un solco scavato con una ruspa, provocando, tra l'altro l'invasione del terreno del vicino, per i detriti rimossi;

come mai l'operazione che pure ha occupato diverse ore del giorno abbia potuto essere portata a compimento senza che la vigilanza municipale o gli addetti all'ordine pubblico siano intervenuti per evitare la consumazione completa di tale illecito;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili e addebitate a funzionari pubblici siano essi responsabili dell'ordine pubblico, o di unità operativa o segretari comunali, ovvero onorari come ministri, sottosegretari, sindaci o assessori. (4-07422)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso che il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, a mezzo anche dei relativi uffici periferici, controllino il pieno adempimento delle normative, specie se queste sono a favore o, comunque, disciplinano diritti dei cittadini meno fortunati e meno abbienti, quali sono gli invalidi civili, quindi coloro che sono minorati fisicamente. Il caso in esame è quello di un dializzato costretto alla dialisi ospedaliera

ogni due giorni, perché a seguito di diversi interventi, altro tipo di intervento anche domiciliare è sconsigliato. Per costui Piroli Giovanni nato a Sampierdarena (GE) il 2 aprile 1936 residente a Piacenza via Aarata, 14, non è ancora stato disposto l'assegnamento di « accompagnamento » di cui ha pienamente diritto, mentre gli uffici della USL sembra si divertano a dirottare la moglie inferma e difficoltà alla deambulazione verso i più diversi uffici quali l'ospedale militare e stamani 9 novembre 1992 « il tribunale » ove avrebbe dovuto « trovarsi la pratica »;

l'interrogante si domanda se sia consentito di giocare così pesantemente con le disgrazie, i dolori e le sofferenze della gente che davvero ha diritto di essere rispettata anche dagli uffici pubblici e dai relativi funzionari e addetti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e conseguentemente giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche doveri e obblighi di controllo addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti generali o capi ufficio, o responsabili di servizi, ovvero, onorari come ministri o sottosegretari, presidenti di USL ovvero assessori regionali alla sanità. (4-07423)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche a mezzo dei loro uffici periferici, in merito ai controlli sanitari e veterinari in atto in Italia settentrionale, per la pretesa infezione di « pleuropolmonite assudativa » di capi di bestiame che ebbe grave sviluppo in Lombardia « di là dall'acqua », come si dice

nelle campagne piacentine. Infatti, pur non essendoci focolai nel piacentino esistono continui provvedimenti di « sospetto » di tale malattia finché quando qualche agricoltore ha fatto macellare la bestia sospetta ha dovuto riscontrare la assoluta inesistenza della malattia e la insussistenza, quindi del semplice sospetto;

se si tratti di « tuziorismo » professionale degli addetti alla USL n. 3 di Fiorenzuola d'Adda (Piacenza) che « per non saper né leggere né scrivere » intanto « bloccano ogni commercio del bestiame », o se la cosa dipenda dalla loro incapacità professionale ovvero dalla inefficienza dei metodi o degli strumenti di laboratorio;

se non intendano i ministri interrogati intervenire con l'urgenza che il caso richiede perché questo continuo dire e negare l'esistenza del « sospetto » di malattie di quel tipo, blocca di fatto ogni attività aziendale, provocando gravissimi danni, al punto che già diversi agricoltori sono intenzionati ad agire giudizialmente per il risarcimento dei danni nei confronti solidali dei funzionari e degli addetti, nonché della USL n. 2, con, alla fine aggravio delle spese a carico del contribuente;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e conseguentemente reprimere, le responsabilità contabili sempre causate da abusi o omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitati o addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come addetti agli uffici sanitari e loro dirigenti, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica, ovvero assessori regionali « competenti » in materia agricola o sanitaria. (4-07424)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come sia possibile che nonostante che abusi edilizi siano segnalati in cause anche civili avanti alla Pretura di Piacenza, come è avvenuto nella causa promossa da Mazzocchi Giuseppe contro Mazzocchi Cesare, per violazioni di diritti di proprietà, distanze e simili, ma anche di illegittimità edilizia e abusi e illeciti, anche di rilevanza penale, nonostante il giudizio sul caso, tali abusi non abbiano visto la doverosa segnalazione alla locale e competente Procura della Repubblica presso la Pretura di Piacenza. Questo avviene in quella pretura ove giudicando un caso (quello localmente famoso di Agazzano) un giudice di quella pretura definendo con sentenza il processo ingiunse al pubblico ministero di procedere per asserito favoreggiamento contro un terzo, un difensore che già aveva eccepito nella procedura e nelle indagini la sua attività fatta come difensore secondo i diritti e le facoltà consentite dal nuovo e vigente codice di procedura penale;

se risulti che i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura e se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se quanto sopra esposto sia alla conoscenza della Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo addebitabili a funzionari pubblici siano essi di carriera come dirigenti di uffici centrali o periferici, anche giudiziari, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di specifica « delega ».

(4-07425)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che a Piacenza dagli uffici competenti per il controllo delle armi si sostiene che la licenza di porto di fucile per tiro a volo è stata abrogata e non esiste più, contrastando con

ciò sia la stessa richiesta di parere in materia di armi inviata dal Capo della Polizia per telegramma al Consiglio di Stato, come le indicazioni che gli interessati hanno avuto e hanno dalla associazione degli sportivi appassionati di tiro a volo, associata al CONI, vale a dire la FITAV sede centrale di Roma. Da queste indicazioni risulta che solo a Piacenza si vuole imporre un nuovo regime di contrasto all'uso sportivo delle armi, addirittura obbligando, con tale contrasto, gli interessati a ripiegare sulla licenza annuale per trasporto di armi (vale a dire la cosiddetta carta verde) che deve essere richiesta ogni volta previa visita medica presso la USL con una spesa complessiva di circa lire 150 mila salvi aumenti determinati dalle ultime normative, e con la difficoltà di dover girare uffici e ambulatori e laboratori della USL di già intasati per la normale attività medica e sanitaria;

se il Governo intenda esasperare i cittadini, perché a Piacenza si fa questo contro la logica, il buon senso e la corretta attività amministrativa, in altre città si fa altro, e sembra che gli organi centrali e periferici del Governo e dei vari ministri stiano attuando una « strategia » di contrasto ai cittadini che non disturbano, che lavorano, che pagano le tasse che vogliono vivere tranquillamente, andando a cercare soluzioni strane e diverse da comportamenti anche amministrativi da sempre pacifici e mai contrastati, con il solo risultato di portarli alla esasperazione: perché mentre si vocifera di togliere dalla « galera » chi usa la droga, si vuole mettere sul letto di Procuste intere categorie di cittadini che mai hanno disturbato in alcun modo lo Stato o i suoi uffici, ma sempre si sono dimostrati corretti e responsabili e rispettosi di ogni disposizione che fosse accettabile e soprattutto uguale per tutti; se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo, adde-

bitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali e i capi di uffici anche periferici, ovvero i ministri o sottosegretari specie se muniti di « delega » specifica. (4-07426)

PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che gli Uffici del Registro oggi, ad un cittadino che sta acquistando un immobile da adibire a residenza familiare in un Comune diverso da quello di residenza al momento della richiesta, chiedono che, prima di espletare le trascrizioni d'ufficio, il cittadino trasferisca la propria residenza nella nuova abitazione;

che ciò nella maggior parte dei casi non è ovviamente possibile (si pensi, a titolo esemplificativo, al caso di chi non perfezioni il trasferimento in attesa del totale pagamento del prezzo convenuto per la compravendita);

che nel caso, appunto, che il cittadino non sia in grado di trasferire la propria residenza l'Ufficio del Registro pretende il pagamento della tassa piena;

che tale situazione presenta, a giudizio dell'interrogante, anche aspetti di anticostituzionalità, limitando di fatto la libertà di circolazione dei cittadini e violando il principio di uguaglianza;

che tale assurda pretesa ha portato diverse persone a proporre ricorsi alle competenti Autorità —;

se non intenda emanare al più presto disposizioni di carattere interpretativo al fine di evitare la situazione incresciosa di cui alla premessa della presente interrogazione. (4-07427)

MUSSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che:

in una recente visita al presidio ospedaliero « S. Leonardo » di Castellammare di Stabia, appartenente alla USL 35, tri-

stemente famosa per lo scandalo delle tangenti, con l'intreccio politico-affaristico-camorristico che ha portato all'arresto di dirigenti e funzionari della USL, dopo che uno di essi Sebastiano Corrado, consigliere comunale del PDS, anche egli coinvolto, l'interrogante ha notato e conosciuto una serie di carenze incredibili, nonostante l'ottimismo del neo-amministratore straordinario e dei nuovi dirigenti;

l'edificio è per gran parte fatiscente e inadeguato sia strutturalmente che dal punto di vista igienico;

molti servizi esistono solo sulla carta, ma all'atto pratico sono inesistenti o ridotti al minimo;

nel blocco operatorio due delle quattro sale, ristrutturate da appena due anni, presentano i pavimenti avvallati, con il linoleum completamente squarciato, con rischio enorme per la stabilità delle attrezzature e per l'igiene. L'attività operatoria, anche se a discreti livelli di assistenza, è caotica per mancanza di programmazione: in pratica opera la chirurgia che arriva per prima al mattino;

non esiste un sistema di scarico all'esterno dei gas anestetici con conseguente rischio di intossicazione del personale;

non esiste divieto di fumare, a dispetto della deontologia professionale, nello stesso blocco operatorio;

il servizio di anestesia, rianimazione e terapia antalgica non possiede una struttura nella quale operare ed i pazienti sono costretti ad essere visitati e trattati in stanze di fortuna, spesso in quella del primario che funge anche da stanza degli aiuti ed assistenti e da segreteria, ciò sebbene si tratti di persone con dolori da cancro, nevralgie intrattabili, artrosi invalidanti, ecc.;

gli stessi pazienti della terapia antalgica non possono usufruire neanche di una sala di aspetto e sono costretti ad attendere il turno in piedi e ad essere trattati senza un minimo di *privacy* nell'unica stanza di cui sopra;

il personale medico di tale reparto è ridotto all'osso e costretto a fare turni massacranti, senza adeguate attrezzature;

un solo apparecchio per l'anestesia è moderno ed efficiente, l'altro ha circa vent'anni e ne servirebbero almeno altri tre per un decente funzionamento del servizio;

non esiste reparto di rianimazione e le tantissime urgenze che arrivano, data la dislocazione logistica dell'ospedale, da Castellammare e da molti centri vicini, sono dirottate altrove, con rischio di morte o danni irreversibili per i malcapitati pazienti;

il personale parasanitario, a fronte della disponibilità ed abnegazione che dimostra ed ha dimostrato, tenendo in piedi l'ospedale, insieme ai medici più coscienti e professionalmente responsabili, riceve incentivi ridicoli per il lavoro straordinario e la reperibilità e, risulta, pagato sempre in ritardo;

in alcuni reparti, esisterebbe un consolidato sistema di « mazzetta » per cui i pazienti sono costretti a sborsare parcelle per usufruire di assistenza medica ed essere trattati o operati, oltre a farsi visitare negli studi privati di alcuni sanitari (a pagamento) durante il decorso della malattia o della convalescenza. In caso di rifiuto il paziente è « scaricato » nelle mani di colleghi tirocinanti e/o inesperti;

nonostante gli scandali recenti il servizio di pulizia continuerebbe ad essere gestito dalla ditta oggetto di indagini ed incriminazioni per l'appalto concessole —

se tale situazione possa essere definita normale e decorosa per la pubblica sanità;

quali urgentissimi provvedimenti si intendano adottare a riguardo;

per quale motivo il blocco operatorio sia stato così ridotto;

se sia vero che a causa della mancanza di sistema di scarico all'esterno dei gas anestetici, qualche anno fa un infer-

miere fu intossicato ed in seguito è morto, perché affetto da epatite da flutano e quali indagini sono state effettuate circa le responsabilità del caso;

come sia possibile ed ammissibile che la terapia antalgica sia effettuata nelle condizioni descritte e che non esista reparto di rianimazione;

quali iniziative a riguardo, *ad horas*, si intendano promuovere;

se risulti a verità ciò che risulta all'interrogante e cioè che solo i primari con « maniglie » politiche godano di strutture e reparti più adeguati e con un minimo di funzionalità;

quali accertamenti si intendano promuovere per verificare l'esistenza della prassi delle « mazzette » e della « privatizzazione » del pubblico servizio come sopra illustrata, specialmente nel reparto di ostetricia;

se non si consideri vergognoso lo scandalo della USL 35 e se il Ministro della sanità, tenuto nel doveroso conto il presente atto ispettivo, non voglia dare immediatamente corso alle iniziative, ai procedimenti, alle verifiche del caso, al fine di salvaguardare la pubblica sanità e non continuare a farne, soprattutto a Castellammare, un veicolo di sofferenza e morte per gli sfortunati che si ammalano ed in questo sistema pare non ne abbiano né il diritto, né la possibilità. (4-07428)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra che i tecnici del Consiglio provinciale di Napoli, al massimo livello, stiano avendo contatti per l'acquisto o per l'affitto di un intero edificio nell'area dell'ex Cotoniera meridionale di Napoli, adiacente al Cimitero di Poggioreale, in una zona di difficile accesso ed acquitrinosa

grazie al noto fenomeno della « subsidenza », prodotto dal blocco del Centro Direzionale —;

chi sia il responsabile della decisione di acquistare detto edificio o di acquisirlo in affitto;

se della decisione sia stata informata la Commissione competente;

chi sia il proprietario della struttura oggetto dell'eventuale acquisizione;

quale sia il prezzo presunto della operazione;

chi abbia esaminato la compatibilità finanziaria rispetto al Bilancio provinciale;

se risulti la volontà di abbandonare l'attuale sede della Provincia di Piazza Matteotti, stimolata da « sollecitazioni » di un Istituto di credito con il quale già esisterebbero contatti ufficiosi;

se risulti che siano state effettuate scelte urbanistiche in relazione alla direzionalità degli insediamenti, delle loro prospettive, della loro funzione in rapporto al territorio;

se non siano ravvisabili gli estremi per la attivazione della Autorità giudiziaria per accertare responsabilità penali nei confronti degli eventuali soggetti interessati. (4-07429)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che secondo i dati resi noti dall'assessore al lavoro della regione Piemonte i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono saliti a 12.300 unità, quali siano le iniziative volte ad evitare nuovi tagli occupazionali nelle aziende piemontesi, per le quali si parla di oltre 2.000 esuberanti. (4-07430)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di informazione, la DIGOS ha affermato che esistono legami tra la organizzazione denominata Autonomia Operaia e cittadini extra-comunitari immigrati clandestinamente in Italia;

tali cittadini extra-comunitari clandestini potrebbero essere utilizzati anche da altre organizzazioni eversive per compiere azioni terroristiche —;

se, sia gli organi di Polizia sia la Autorità giudiziaria, abbiano disposto ulteriori iniziative di carattere investigativo in tal senso ed, eventualmente, di quale natura. (4-07431)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso che il 5 novembre scorso la Maserati di Lambrate (MI) ha comunicato di avere avviato la procedura di licenziamento per tutti i 1.047 dipendenti e la chiusura dello stabilimento produttivo, quali siano i provvedimenti che intenda prendere per salvaguardare realmente i livelli occupazionali degli operai dello stabilimento di Lambrate (MI) e quali siano, in tal senso, i punti principali sui quali viene effettuata la mediazione del Ministro del lavoro con i rappresentanti della Maserati e dei sindacati. (4-07432)

MUSSOLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che nel dicembre 1990 è stato bandito un concorso pubblico nazionale per titoli ed esami per il ruolo di bibliotecari dei Conservatori di musica e che 69 soggetti sono risultati idonei, quale sia lo stato relativo alla assunzione dei vincitori del predetto concorso, atteso che, ancora oggi, essi non hanno avuto l'impiego. (4-07433)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto appreso dagli organi di informazione, lo SNATER (Sindacato nazionale autonomo dei tecnici RAI) il 5 novembre scorso, durante una assemblea tenutasi alla Sala Verdi del Conservatorio di Milano, avrebbe denunciato la prossima cessazione dall'attività di tre cori lirici e di due orchestre per un totale di 270 posti di lavoro in meno;

la situazione cui si è giunti deriverebbe dal fatto che la RAI, invece di utilizzare per le proprie trasmissioni le orchestre di cui ha la disponibilità, appalta orchestre esterne;

tale scelta comporta un aggravio nelle spese della RAI, la quale se utilizzasse un proprio orchestrante avrebbe un costo « zero », invece per un orchestrante esterno deve pagare 3 milioni e mezzo di lire;

altre situazioni, quali le spese per la registrazione delle musiche della trasmissione « Domenica In », determinerebbero costi esorbitanti per le casse della RAI —:

se siano state avviate indagini di natura amministrativa, patrimoniale e penale per verificare se quanto affermato dallo SNATER corrisponda al vero.

(4-07434)

PASETTO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso:

che lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia, tra i Km. 84+999/954 e 85+044 — 84+999, lato destro, c/o la Via E. Ferri in Brescia, alcuni cittadini, inquilini dell'immobile sito nella stessa V. Ferri al numero civico 39, dopo aver divelto la protezione a tutela della sede ferroviaria, si sono appropriati della scarpata fiancheggiante la linea adibendola ad orto personale, con la creazione di letamai, baracchette per il ricovero degli attrezzi, ecc. ecc;

che, per ottenere tale spazio, hanno provveduto ad abbattere alberi ad alto fusto che salvaguardavano le abitazioni da rumori ed altre forme d'inquinamento, non solo acustico;

che è di tutta evidenza la illiceità dell'operato di tali cittadini;

che il competente compartimento ferroviario di Verona (tristemente noto per l'arresto del suo direttore, l'ing. Manaresi), pur avendo ricevuto la documentata denuncia da parte di altri abitanti della zona, non solo non si è attivato, ma pare addirittura che abbia ratificato l'operato illegale dei novelli orticoltori;

che è di tutta evidenza che, se passasse tale teoria, chiunque sarebbe, d'ora innanzi, legittimato ad appropriarsi, a proprio uso e consumo, di terreni di proprietà del demanio statale, tra l'altro con grave pregiudizio anche per la sicurezza delle persone fisiche —:

1) cosa intenda fare per porre fine a tale illecita appropriazione di terreni demaniali;

2) se non intenda condurre un'indagine al fine di verificare se esistano casi analoghi a quello denunciato;

3) quale provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti del compartimento FF.SS. di Verona, che omettono di compiere atti del loro ufficio o, peggio, abusano negli stessi. (4-07435)

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che da quarant'anni è oggetto di discussione e vane promesse la realizzazione di un secondo ponte sul fiume Piave e di una circonvallazione che interessino la città di San Donà di Piave (VE);

che negli ultimi tempi era circolata la voce che il Ministro competente del tempo, Prandini, avesse disposto un finanziamento di 51 miliardi per la realizzazione del ponte e della bretella stradale;

che tale notizia era stata spacciata presso l'opinione pubblica di San Donà di Piave come fatto certo, e che la realizzazione delle opere pubbliche era imminente;

che, invece, in una recente riunione del consiglio provinciale si è appreso che non solo la realizzazione di tale opera è ben lungi dall'essere compiuta, ma che addirittura manca qualsiasi tipo di progetto esecutivo relativo ad entrambe le opere;

che tutto ciò è vergognoso, dato che l'attuale situazione della circolazione stradale di San Donà, a causa della mancanza delle opere predette, crea frequentemente incidenti stradali anche di gravi proporzioni, nonché enormi disagi alla popolazione;

che, tra l'altro, pare che esista un'indagine della magistratura sulle presunte tangenti che sarebbero state trattate proprio per la realizzazione della variante alla strada statale 14 di San Donà di Piave —:

dal ministro dei lavori pubblici: se si sia provveduto ad uno stanziamento da parte dello Stato per la realizzazione delle opere di cui alla premessa;

se, inoltre, esistano progetti esecutivi relativi a tali opere;

quando preveda possa effettivamente darsi inizio alla realizzazione di tali indispensabili opere pubbliche;

dal ministro di grazia e giustizia, se risulti esistere un'inchiesta della magistratura veneziana in relazione alla realizzazione opere viabilistiche nella cittadina di San Donà di Piave. (4-07436)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che una serie di situazioni illegali ha creato una forte divisione all'interno del Comitato degli Italiani all'estero dalla circoscrizione consolare di Newark, N.J. (USA), con conseguenti polemiche nella stampa locale a ripercussioni negative in seno alla nostra comunità;

che in data 30 settembre 1991 è stata convocata per lettera una riunione straordinaria dal Comites di Newark a firma dal

Segretario Stanislao Crincoli e con le sole iniziali del Presidente;

cha con lettera datata 26 settembre 1992 la presidente del Comites, signora Loredana Badalamenti, contestava la suddetta convocazione fatta a sua insaputa come a sua insaputa sono state apposte le iniziali in calce alla stessa;

che ciò malgrado manomettendo la serratura d'ingresso dei locali del Comites, un gruppo di consiglieri ha ugualmente tenuto la riunione e eletto un nuovo presidente —:

se risulti essere vero cha alla suddetta riunione non hanno partecipato i signori Paolo Aibaudò, Graziella Bivona, Sam Giammanco, Luigi Di Piazza e la presidente Loredana Badalamenti che aveva confermato ai suddetti di non aver convocata né autorizzata alcuna riunione del Comites cosa che intendeva fare quanto prima;

se sia vero che alle riunioni successive la maggioranza costituita dai « golpisti », così definiti dalla stampa locale in lingua italiana, si rifiutava di mettere a verbale osservazioni o richieste della minoranza e di esibire documenti di bilancio;

se sia vero che alcuni di questi Consiglieri non sono residenti nella circoscrizione consolare di Newark, in palese violazione della legge, nella fattispecie i signori Vittorio Orlandi, che risiederebbe nella contea di Middlesex, Salvatore Augusto, la cui residenza legale sarebbe nella contea di Somerset a Loreto Mancino, anch'esso con residenza in altra circoscrizione consolare. Inoltre, il signor Salvatore Augusto sarebbe stato cooptato quale cittadino di origine italiana quando invece in qualità di cittadino italiano è stato candidato nella lista n. 6 per le elezioni del Comites;

di fronte a queste evidenti irregolarità e a tanto spregio della legge, come risulta anche da documenti ed esposti inviati alle nostre autorità diplomatico-consolari competenti e allo stesso Ministero degli affari esteri, quali provvedimenti urgenti siano

stati presi o si intendano prendere contro tutti i responsabili delle gravi violazioni denunciate, per ristabilire la legalità nel Comites e al fine di far cessare uno stato di cose che perdura da più di un anno e danneggia gravemente non soltanto il prestigio di una istituzione voluta da una legge dello Stato, ma la stessa immagine della nostra comunità di Newark. (4-07437)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ai Comites (Comitati degli italiani all'estero) di Francia, per il 1992, sono stati concessi contributi per 410 milioni di lire, e ai comitati operanti nella Repubblica Federale di Germania, con una collettività di gran lunga superiore, 389 milioni;

al Comites della circoscrizione consolare di Londra con 115 mila connazionali 70 milioni;

a quello di Stoccarda con 130 mila italiani 60 milioni —:

i criteri con cui vengono erogati i contributi previsti dal capitolo 3582 del bilancio del MAE per il funzionamento dei Comitati degli italiani all'estero. (4-07438)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza che il consiglio di amministrazione del COASSCIT (Comitato di assistenza scolastica italiana) di Stoccarda (RFG), ha deliberato la concessione della somma di 100 marchi mensili al suo presidente Franco Caffarelli per presunte spese telefoniche che lo stesso sosterrrebbe dalla sua abitazione per il COASSCIT. L'interrogante fa presente che nel passato una delibera del genere era stata respinta, e considerata illegittima anche dai responsabili dell'Ufficio quinto della DGEAS;

se risulti la valutazione che il Console generale d'Italia a Stoccarda dottor Adolfo Treggiari, supervisore del COASSCIT, dà

del fatto alla luce del parere a suo tempo espresso dal citato Ufficio Quinto.

(4-07439)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risultino i motivi che hanno suggerito all'Ambasciatore d'Italia a La Paz (Bolivia) Antonio Venturella, di rifiutarsi di firmare alcuni documenti urgentissimi richiestigli in agosto, alla presenza della signorina Stockener dell'Ambasciata e dell'avvocato Cerbale suo legale dal signor Emilio Carbone, segretario del locale Circolo italiano e dirigente della delegazione del Comitato tricolore per gli italiani nel mondo (CTIM).

Si trattava di documenti già visti dal Consolato, uno dei quali attestante che il signor Emilio Carbone « è un rispettabile membro della comunità italiana in Bolivia » a suo tempo rilasciatogli dalla stessa nostra Ambasciata, che gli occorre in quanto doveva presentarli nella stessa giornata a funzionari del Ministero dell'interno boliviano. L'Ambasciatore Venturella, dichiarando che doveva esaminare non si sa bene quale questione, trattandosi di traduzioni di certificato penale, certificato di malattia e di una dichiarazione ufficiale della nostra Ambasciata di La Paz, malgrado l'urgenza più volte sottolineatigli, dichiarava che non li avrebbe firmati fino al giorno successivo pur sapendo che il Carbone doveva consegnarli nella stessa giornata pena gravissime complicazioni e conseguenze quali la perdita di quanto rimane della sua fattoria già sequestrata e saccheggiata in passato da elementi paramilitari boliviani.

L'interrogante ritiene che non dovrebbe essere questa la maniera in cui l'Ambasciatore d'Italia a La Paz Antonio Venturella dovrebbe tutelare i beni e la stessa sicurezza personale dei nostri connazionali residenti in uno dei più difficili paesi latino-americani. (4-07440)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in regime internazionale del signor Luigi Mingacci (riferimento sede INPS di Bari 554-CONV-89003799), residente negli USA.

La pratica è in corso da 11 anni, anche a causa di errori anagrafici contenuti nei formulari di collegamento, errori sanati dallo interessato con l'invio alla sede di Bari dell'INPS di un certificato consolare di discordanza;

se in considerazione dei tanti anni da che è stata inoltrata la domanda di pensione, non si ritenga ultimarne l'iter con sollecitudine. (4-07441)

IGNAZIO LA RUSSA, GASPARRI e MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità *antitrust* ha svolto una indagine conoscitiva sul servizio di telefonia cellulare, affermando che « le prospettive di sviluppo di un regime concorrenziale possono risultare pregiudicate dall'allargamento della posizione di unico gestore della Sip »;

tale organismo ha quindi chiesto di accelerare il passaggio dal regime di monopolio a quello concorrenziale, viste anche le domande dei consorzi « Omnitel », « Unitel », « Pronto Italia » e « Mti » al Ministero delle Poste per la concessione del servizio;

i vertici della Sip hanno dichiarato di essere disponibili alla rinuncia del monopolio soltanto se contestualmente si liberalizza anche la tariffa di servizio;

le perplessità sulla soluzione da trovare spingono ad una mediazione che vedrebbe la SIP titolare del monopolio su tariffe e rete, mentre gli altri quattro consorzi potrebbero gestire esclusivamente il servizio agli utenti —:

quali siano le valutazioni sull'atteggiamento di difesa monopolistica della Sip ed i motivi per cui da tempo le domande

di concessione presentate dai quattro consorzi giacciono senza alcuna risposta.

(4-07442)

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la USL 25 della regione Campania è convenzionata con una struttura AIAS, con sede in Afragola, per l'assistenza riabilitativa degli handicappati;

in diverse occasioni la stampa locale ha sottolineato un aumento della spesa sostenuta dalla USL per il convenzionamento esterno nel settore della riabilitazione;

tali aumenti troverebbero una spiegazione col fatto che la struttura AIAS si sarebbe avvalsa di aiuto e protezione di una ben nota famiglia afragolese di evidente collocazione politica liberale, tant'è che talune scelte del PLI locale sarebbero state condizionate dal rapporto di dipendenza dell'AIAS dalla USL e specificatamente con gli organi dirigenti della stessa;

la predetta associazione non ha mai aperto formalmente e pubblicamente un « tesseramento » se non restringendo lo stesso nell'ambito di famigliari e conoscenti della famiglia Salzano in modo da controllare privatisticamente la struttura;

pur dovendo perseguire, la struttura AIAS, nessun scopo di lucro, sarebbe stato messo in esecuzione un perverso meccanismo di incanalamento della spesa in modo da far scomparire un evidente utile di esercizio; sembrerebbe, anche attraverso la costituzione di società di comodo che forniscono alla struttura, a prezzi non competitivi, beni e servizi;

la stessa struttura sanitaria, appare come un vero e proprio centro dispensatore di preferenze e voti elettorali, tant'è che nella metodologia attuativa di meccanismo di gestione dell'AIAS di Afragola si appalesa un vero e proprio « mercato del voto » con costrizioni ed obblighi da parte dei dipendenti e dei « convenzionati »;

sarebbero impiegate « unità amministrative » in esubero rispetto alla pianta organica approvata dalla regione Campania e allegata nella convenzione con l'USL 25, alcune delle quali non fornirebbero nessuna prestazione lavorativa;

verrebbe utilizzato il meccanismo delle « convenzioni esterne » per coprire veri e propri indennizzi a favore di parenti e congiunti dei dirigenti della struttura come nel caso, ma non è l'unico, della moglie del direttore amministrativo della struttura, tale *Ciro Salzano*;

sono impiegati nel servizio di riabilitazione domiciliare unicamente « dottori in medicina », molti dei quali specializzati; in tal modo si accrescono le maglie e le pressioni clientelari attuate dall'ente, tant'è che in detto servizio sono utilizzati medici candidati in passato nel PLI, parenti di amministratori della locale USL;

stante il meccanismo perverso attuato, per consentire la gestione politica di posti di lavoro, sarebbero riconosciute, da parte dell'USL 25, prestazioni domiciliari per patologie non adeguate alla prescrizione, con evidente aumento dei costi;

in qualche caso, l'assistenza domiciliare sarebbe stata svolta da personale non qualificato, in modo frettoloso e non rapportato alle patologie;

il consiglio di amministrazione dell'AIAS di Afragola è composto quasi esclusivamente da parenti ed « affini di partito » del dottor Antonio Salzano, ispettore del Ministero della sanità e primo non eletto alla Camera dei deputati nel corso delle ultime elezioni politiche, nelle liste del PLI; che lo stesso, da consigliere comunale di Afragola e componente dell'assemblea dell'USL 25 all'epoca del convenzionamento tra AIAS e USL era il « presidente » della struttura e che successivamente tale incarico è stato assunto dal cognato (il fratello della moglie);

all'epoca della convenzione la struttura AIAS di Afragola non era funzionante così come prescrive la legge e che, quindi, vi sarebbero state « coperture » a livello di

regione Campania per approvare la pratica di convenzionamento della struttura —:

se il ministro della sanità abbia intenzione di provvedere ad una sollecita ispezione dei fatti per verificare inadempienze o palesi illegittimità messi in atto dall'AIAS di Afragola e dall'USL 25;

quali interventi si intendano adottare, considerata la drammatica urgenza del caso, in funzione del recupero di una sana, corretta gestione dell'AIAS e dell'USL 25;

se non ritenga opportuno avviare un'azione informativa presso i dirigenti nazionali dell'AIAS, volta a smantellare un centro di potere politico-elettorale che utilizza gli scopi dell'associazione per fini meramente economici ed elettorali;

se il ministro delle finanze abbia intenzione di avviare una indagine patrimoniale sui responsabili di siffatta gestione, per verificare eventuali evasioni d'imposta od accertare illeciti arricchimenti;

se risulti comunque che la magistratura abbia già aperto un'indagine o risulti che la voglia aprire per far luce sull'oscura vicenda, e comunque, se, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale si intenda e dove incardinare la indispensabile denuncia. (4-07443)

MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

il crescente sviluppo delle aree a forte conurbazione;

che la situazione delle Aree Metropolitane (in attuazione della legge 142 del 1990) vedrebbe l'applicazione della tariffa urbana per aree poste a distanze ragguardevoli, mentre, paradossalmente rimarrebbero in vigore le tariffe interurbane anche per chiamate a breve raggio —:

se non ritenga opportuno procedere ad una globale riconsiderazione in ordine

all'applicazione delle tariffe nelle situazioni, caratterizzate da forte inurbamento. (4-07444)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

ingenti quantitativi di bovini partono dal Piemonte, vengono spediti in altre zone d'Italia e qui risultano poco tempo dopo ammalati di brucellosi e TBC, abbattuti e — dopo aver incassato il premio di abbattimento — la loro carne viene rimessa sul mercato, anche piemontese, a prezzi normali;

in Piemonte il premio di abbattimento si aggira su lire 900 mila a capo, a fronte di cifra quasi doppia in altre regioni, si profila una ipotesi di truffa legalizzata ai danni dello Stato —:

se non ritenga opportuno un controllo, tramite verifiche incrociate tra la regione piemontese e altre regioni, segnatamente Sicilia, Campania e Valle d'Aosta, per accertare se esistono davvero situazioni di abuso, quali quella sopradenunciata e di quale entità si tratti. (4-07445)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che all'interrogazione n. 4-00378 concernente l'attribuzione delle qualifiche di I dirigente-dirigente superiore del CNR il Ministro ha risposto che tre situazioni sono state normalizzate ed una quarta resta da definire —:

come siano state normalizzate le su citate tre situazioni;

da chi siano stati vinti i concorsi e se e quali motivi constano perché sia definita anche la quarta situazione. (4-07446)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 maggio 1990 otto deputati appartenenti a diversi gruppi politici (Verdi, Pci, Pr, Dc, Dp, Sinistra indipendente) denunciarono con una interrogazione una serie di brogli elettorali nel comune di Palomonte (Sa) in occasione delle elezioni amministrative del 6/7 maggio 1990. Tra i tanti sistemi per condizionare il risultato elettorale vi fu a parere degli interroganti a meno di ventiquattr'ore dal voto, l'emissione di « contributi » in favore di cittadini terremotati per un importo di 10 miliardi di lire, benché non avessero copertura finanziaria;

l'interrogazione segnalò anche una dettagliata denuncia rivolta dai cittadini di Palomonte al ministro dell'interno, auspicando un intervento diretto del Governo al fine di sanzionare la condotta eversiva di quella amministrazione comunale;

il « caso Palomonte » suscitò un vasto clamore: il 24 maggio 90 la trasmissione televisiva *Samarconda* denunciò e illustrò, oltre ai brogli elettorali, lo sventramento del borgo medioevale, danneggiato dal terremoto dell'80, a mezzo di una dissennata opera di cementificazione;

la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle aree terremotate di Campania e Basilicata approfondì il caso. Nella relazione conclusiva, depositata in Parlamento, approvò la seguente valutazione: « *Omissis...Il piano di recupero di Palomonte appare approvato sulla scorta di dati non attendibili, sovradimensionato ed incurante delle relazioni geologiche, prevede opere di urbanizzazione massiccia con discutibili proposte di infrastrutture viarie, di penetrazione e di collegamento, dal vistoso e duro impatto ambientale. Propone, con scelta criticabile, lo sventramento del centro abitato e la ricostruzione di circa l'80 per cento del patrimonio edilizio esistente.* ». I commissari censurarono anche la decisione di emettere i buoni contributi senza copertura finanziaria;

la Commissione d'inchiesta, facendo un diretto riferimento a questo e ad altri limitati casi riguardante la gestione del dopoterremoto, segnalò nella relazione

conclusiva al Governo anche l'eventualità di « commissariare » tali amministrazioni, al fine di non pregiudicare l'opera di ricostruzione;

il ministro dell'interno non ha ancora provveduto nel senso richiesto dalla Commissione;

il 28 gennaio 1992 nove deputati (Andreis, Becchi, Lanzinger, Cederna, Donati, Cecchetto Coco, Mattioli, Scalia e Salvoldi) riproposero al ministro dell'interno la grave situazione di quel comune e segnalavano la condotta eversiva di quel sindaco;

intanto presso il tribunale di Salerno è in corso, a carico del sindaco di Palomonte, il procedimento penale n. 1933/91 con l'imputazione dei reati di falso ideologico, falsa formazione delle liste elettorali, abuso d'ufficio. È imputato di falso ideologico nel proc. 1033/90 avanti al Gip. D'Auria. Per lo stesso reato (Proc. 1428/92) avanti al Gip De Luca. Imputato di omissione d'atti d'ufficio avanti il pretore di Eboli. A carico di due suoi fratelli sono state già emesse condanne penali. Rispettivamente: il tribunale di Napoli ha condannato l'avvocato Francesco Parisi a sei mesi di reclusione per « costrizione elettorale ». Il tribunale di Salerno ha condannato il dottor Sergio Parisi a cinque mesi di reclusione per « corruzione elettorale ». Il 2 dicembre prossimo un terzo fratello, il signor Amedeo Parisi, sarà giudicato per reati di natura elettorale;

benché censurato dalla commissione d'inchiesta e dalla procura della repubblica il sindaco ha proseguito nell'opera di sventramento, finanziando, nelle more dei giudizi penale e amministrativo, quest'ultimo attivato presso il Tar Salerno, la richiesta di un contributo di lire 1 miliardo e 267 milioni per la ricostruzione della sua abitazione. La procura della Repubblica ha disposto il sequestro giudiziale del fabbricato oggetto della domanda —:

se il ministro non ritenga di dare *ad horas*, le opportune istruzioni al prefetto di

Salerno per sospendere dalla carica, almeno fino alla definizione del processo di primo grado, il sindaco di Palomonte, anche al fine di non pregiudicare in modo irreparabile l'opera di ricostruzione e, soprattutto, non vanificare l'inchiesta svolta dalla Commissione parlamentare. (4-07447)

PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che è di dominio pubblico la notizia che da diversi giorni ormai i dipendenti dell'Azienda Monopoli, con uno sciopero articolato, stanno provocando gravissimi disagi, impedendo di fatto il rifornimento di tabacchi alla grande maggioranza dei gestori di magazzino e dei tabaccaia di tutta Italia;

che, stante il regime monopolistico, ciò significa impossibilità per le predette categorie di esercitare la propria attività, che in molti casi rappresenta la principale e maggioritaria fonte d'entrata;

che, inoltre, tale situazione favorisce il diffondersi del contrabbando dei tabacchi;

che, sempre vigendo il regime di monopolio, la situazione crea un danno all'erario dello Stato, tanto più rilevante se si ha riguardo alla situazione economica italiana;

che il Governo, autore del progetto di privatizzazione dell'azienda di qua, contribuisce non poco ad alimentare il disagio, non fornendo ai sindacati i chiarimenti dagli stessi richiesti circa il futuro dei dipendenti nella fase di trasformazione dell'Azienda —:

quali siano i provvedimenti urgenti che intendono adottare per eliminare lo stato di gravissimo disagio creato nel settore. (4-07448)

PASETTO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 512 del 1982, intelligentemente, aveva previsto che i soggetti che avessero provveduto alla manutenzione, protezione o restauro di beni artistici — individuati dalla legge n. 1089 del 1939 — sgravati fiscali;

che, ora, nella disperata ricerca di recuperare nuove entrate tributarie, dovrebbe venire al vaglio del Parlamento una riforma legislativa volta a ridurre la deducibilità delle spese sostenute per tali opere;

che ciò comporterebbe inevitabilmente una drastica riduzione degli interventi di recupero e restauro, con grave danno per il nostro meraviglioso patrimonio artistico e culturale;

che, inoltre, non è da trascurare l'aspetto occupazionale, in quanto è accertato che l'incentivazione delle opere di recupero ha favorito l'impiego di mano d'opera specializzata (nel solo Veneto i restauri hanno comportato 235.000 giornate lavorative nell'arco di tempo 1979/1990) —

se non intenda adoperarsi affinché non venga stravolto il contenuto e vanificati i positivi effetti della legge n. 512 del 1982. (4-07449)

BOATO e GIULIARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 47 della Valsugana, che collega Trento a Venezia, costituisce per il Trentino e per il Veneto una via di comunicazione di grandissima importanza non altrimenti sostituibile;

da oltre trent'anni sono in corso lavori di progettazione e di realizzazione per il potenziamento e la costruzione di una superstrada che possa sopportare l'intensissimo traffico commerciale e turistico vieppiù intensificatosi negli ultimi anni;

per gran parte degli oltre 90 chilometri che separano Trento da Bassano, l'opera può dirsi completata, salvo qualche

eccezione sulla quale la presente interrogazione vuole richiamare l'attenzione;

il tratto di statale che attraversa il comune di Borgo Valsugana, lo spacca letteralmente in due con tre semafori e innumerevoli attraversamenti, che, oltre a rallentare il traffico con code chilometriche, crea nel paese una situazione di inquinamento atmosferico ed acustico non più sopportabile da parte di una popolazione alla quale da oltre trent'anni è stata promessa l'apertura della superstrada, che allontanerebbe finalmente il traffico dal centro;

fin troppo tempo è trascorso tra promesse e polemiche e mentre l'intero tracciato della Valsugana veniva completato, finalmente anche a Borgo Valsugana iniziavano i lavori; iniziavano per essere subito sospesi a causa di una nuova perizia richiesta dall'ANAS che imponeva alla ditta appaltatrice nuovi canoni costruttivi difformi dal progetto iniziale con forte aggravio di spesa per la quale manca la copertura;

il 10 settembre il consiglio di amministrazione dell'ANAS si doveva riunire per decidere il destino dell'opera, ma, misteriosamente, il capitolo « Valsugana » spariva dall'ordine del giorno, per non ricomparirvi più;

il « Comitato della Superstrada » in rappresentanza della popolazione tutta, al pari del consiglio comunale e delle forze politiche presenti nella valle si mobilitavano, ma, a fronte di tutto ciò, dall'ANAS non è ancora pervenuta alcuna risposta mentre la ditta appaltatrice per la sua parte interrompeva i lavori —:

1) quali ostacoli si frappongono al momento attuale alla realizzazione dell'opera;

2) se, considerando quanto è successo finora, esista ancora l'intenzione o la volontà di realizzare questo tronco di superstrada;

3) se non si ravvisi l'opportunità di un rifinanziamento dell'opera, considerata

la grave urgenza rispetto alla situazione ambientale e alla vivibilità del comune di Borgo Valsugana. (4-07450)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Torre Annunziata in provincia di Napoli attraversa una grave crisi sociale ed istituzionale;

ben 13 mila disoccupati su una popolazione di 56 mila abitanti;

la città è stretta nella morsa di organizzazioni criminali che operano indisturbate sul territorio, minando qualsiasi forma di sviluppo e di vivere civile;

su 40 consiglieri comunali il 30 per cento di essi risultano coinvolti in indagini per reati amministrativi e di altra natura ed alcuni sono imparentati con esponenti della malavita organizzata locale — creando di fatto attiguita con ambienti malavitosi;

la magistratura ha indagini in corso sui flussi finanziari della spesa pubblica: « Fondi FIO » per la realizzazione del Campo Sportivo da un lato e, utilizzazione dei fondi della legge Falcucci per l'edilizia scolastica dall'altro;

sul territorio torrese sono ancora presenti campi *containers* occupati da terremotati e strattati e contemporaneamente si è bloccato il completamento delle opere della Ricostruzione 219, aggravando così una situazione sociale di per sé già esplosiva;

incombe sul comune di Torre Annunziata un passivo di 35 miliardi ai limiti del dissesto finanziario, frutto di incompetenza amministrativa, sprechi e clientele che « strangola » ulteriormente i servizi e tutte quelle attività di competenza comunale —;

se non riavvisi le condizioni affinché nel comune di Torre Annunziata non si ritorni ad una piena legittimità democra-

tica delle istituzioni locali, sciogliendo l'attuale Consiglio Comunale e rimettendo nelle mani degli elettori e dei cittadini il rinnovamento della città. (4-07451)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'INADEL ha acquistato, a Benevento, centinaia di appartamenti, dalla Gesim s.r.l. con sede in Roma;

detti appartamenti, in parte da assegnare, sono stati locati ad equo canone come appartenenti alla categoria catastale A/2, mentre risultano accatastati alla categoria A/3;

i succitati appartamenti, consegnati agli inquilini da alcuni mesi, presentano una serie di inconvenienti, denunciati dagli stessi, quali infiltrazioni di acqua dalle terrazze e nei garages, hanno diversità negli impianti idrici — assenza o scarsa presenza di chiavi di arresto — pareti ad onda di mare nel senso di quasi inesistente livellazione, materiali usati non di ottima qualità;

detti appartamenti sono stati dotati di servizio di portierato senza che ve ne fosse effettiva necessità e, data la dislocazione degli stessi, senza la possibilità che tale servizio venga svolto facendo, cioè, correttamente ritenere che ci si trovi di fronte a un ennesimo caso di inutili assunzioni clientelari —;

quali stime e verifiche siano state effettuate prima dell'acquisizione degli immobili;

quale incidenza, nella determinazione del valore, abbia avuto la presunta appartenenza degli appartamenti alla categoria catastale A/2;

quali strumenti di controllo e di rivalsa si sia, eventualmente, riservato l'INADEL alla luce degli inconvenienti lamentati dagli inquilini che richiedono costosi lavori di sistemazione;

quali provvedimenti intenda adottare per una maggiore tutela dei fondi ritenuti ai lavoratori. (4-07452)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, con circolare n. 1/50/F.G.(71)-10.125 del 1971 ritenne opportuno, ai fini di una maggiore speditezza del procedimento della pubblicazione, che gli Ufficiali dello Stato civile potessero ottenere il rilascio delle copie integrali degli atti di nascita degli sposi senza la preventiva autorizzazione del Procuratore della Repubblica;

dal 1971 sono notevolmente aumentati i matrimoni tra nubendi che hanno ottenuto la cessazione degli effetti civili o lo scioglimento del matrimonio;

per procedere alle pubblicazioni di questi nubendi è necessario esibire all'Ufficiale di Stato civile la copia integrale dell'atto del matrimonio dichiarato sciolto o di cui sono cessati gli effetti civili quale prova della propria libertà di stato;

attualmente il rilascio di tali copie avviene solo previa autorizzazione della Procura della Repubblica competente, riducendo o facendo venire meno quella esigenza di « una maggiore speditezza del procedimento della pubblicazione » alla base della citata circolare;

analoga situazione si determina nei casi in cui i nubendi sono vedovi dovendo, essi, provare la loro libertà di stato con la esibizione della copia integrale dell'atto di morte del coniuge —;

se non ritenga opportuno, in attesa della emanazione di un nuovo Ordinamento di Stato civile, di dare disposizioni analoghe a quelle contenute nella citata circolare del 1971 e cioè che, nei casi in cui i nubendi siano già coniugati o vedovi, l'Ufficiale dello Stato civile che viene ri-

chiesto di eseguire le pubblicazioni possa chiedere le copie integrali di matrimonio o di morte senza la preventiva autorizzazione della Procura della Repubblica.

(4-07453)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto Tecnico Statale Commerciale di Palombara Sabina, nella sezione distaccata di Tor Lupara di Mentana (Roma), il numero di operatori scolastici è di sole due unità per 290 alunni;

la richiesta di personale ausiliario è stata più volte fatta dal Preside Nicosia e dal Consiglio d'Istituto all'Assessore competente alla Provincia Oddi;

il personale ausiliario richiesto è stato mandato presso la sede centrale invece che destinarlo alla sede distaccata;

in mancanza del rafforzamento del personale ausiliario non si potranno aprire nuove aule con grave disagio per gli studenti;

gli studenti, vista la carente situazione igienico-sanitaria si sono riuniti in assemblea —;

se il Ministro intenda agire sull'Amministrazione Provinciale di Roma per creare un sufficiente andamento didattico organizzativo nella suddetta scuola.

(4-07454)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Ferri n. 3-00440, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Cariglia e Ferrauto.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione Patria ed altri n. 7-00071, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 6 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Tiscar.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Formigoni ed altri n. 1-00091 del 9 novembre 1992.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Russo Spina ed altri n. 4-07080 del 3 novembre 1992.

Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Caradonna n. 4-06958 del 29 ottobre 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00447.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1992, a pagina 5160, seconda colonna, tra i firmatari della mozione Nuccio ed altri n. 1-00089, deve leggersi: « Angelo La Russa e Ramon Mantovani » e non: « La Russa e Mantovani », come erroneamente stampato.

*Stabilimenti Litografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-88
Lire 1400**